

Numero 4
2022-2023

Giugno

HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA

INDICE

3 Editoriale

di Giacomo Bonato, 4AQA

4 Medio oriente: fra passato e futuro

di Pietro Ballico, 4BL

6 Eurovision

di Giorgia Venzo, 3BS e Amy Fabris, 2BC

8 Situazione internazionale: riepilogo del 2022

di Francesca Gabriella Betto, 3AS

10 Perfezione

di Sofia Serventi, 3CSU

11 Il bacio tra Venere e Giove

di Costanza Gazzola, 4CL

12 Ratzinger, collaboratore di verità

di Irene Bagnara, 3AS

14 European Young Multiplier

di Letizia Novello, 4AS

15 European Youth Forum Trogen

di Sara Bertapelle 4AC e Margherita Cellamare 4AES

16 Recensione film: "Avatar: the Way Of Water"

di Francesca Gabriella Betto, 3AS

18 La mobilità internazionale al Liceo Brocchi

di Daria Pesavento, 3BC

19 NICE... ON Y VA!

di Giulia Scrimin e Aurora Scotton, 3AL

20 Montanaro a chi?

di Daria Pesavento, 3BC

21 Una lingua in evoluzione

di Sofia Serventi, 3CSU

22 Poesie

23 Recensione album: "Vs" dei Pearl Jam

di Vittorio Guidolin, 3BC

24 Inclusività e gioco di ruolo: un binomio dalle molteplici opportunità

di Nicole Lorenzon, 5AC (con il contributo di Giacomo Bonato)

26 Quattro chiacchiere con G.B. Brocchi

di Martina Faccio, 2AC

27 Intelligenza artificiale: dobbiamo averne paura?

di Anna Dancs, 5CL

28 Merlini Amantes: con Merlin Cocai per il futuro

di Elisa Gelonese, 5CSU

30 Ipse Dixit

31 Giochi

32 Oroscopo



DIREZIONE

Giacomo Bonato, 4AQA

VICEDIRETTORI

Carla Celeste Garbarino, 4BSA

Pietro Ballico, 4BL

Sofia Luison, 3AQA

CORREZIONE BOZZE

Giada Veronese, 5BSU

Luna Lando, 3CL

Sofia Luison, 3AQA

Amy Fabris, 2BC

Giorgia Contessa, 2ASU

Alice Vialetto, 2ASU

Lola Spolaore, 2BS

IMPAGINAZIONE

Emily Brotto, 5CL

Imane Ez Zaitouni, 4AQA

Carla Celeste Garbarino, 4BSA

Matilde Guadagnin, 2ASU

Laura Guidolin, 2ASA

PAGINA INSTAGRAM

Valentina Garbarino, 1CSU

A cura di Giacomo Bonato, 4AQSA

In Sudan la guerra civile tra i due generali che hanno fatto cadere il dittatore Bashir tinge di rosso le strade di Khartoum, con i civili che si trovano nuovamente in mezzo al fuoco incrociato, sopravvivendo con difficoltà.

In Iran invece la protesta contro la repubblica islamica sta andando avanti, nonostante le nuove misure di sicurezza poste in atto dall'Ayatollah.

In Ucraina la Wagner ha abbandonato Bakhmut dopo mesi di combattimento, annunciandolo con un video in cui il comandante della compagnia attacca il governo russo, e l'esercito Ucraino si prepara alla controffensiva..

In Turchia Erdogan trema, attendendo il ballottaggio del 29 maggio, il primo della storia del paese: è arrivata la primavera.

Il mondo è cambiato durante quest'anno scolastico, abbiamo avuto ondate di indignazione per alcuni di questi cambiamenti, poi l'usuale silenzio che segue l'indignazione, quando sappiamo di aver fatto la nostra parte. Eppure gli eventi continuano, a volte finiscono, peggiorano.

La protesta delle donne contro il velo coranico in Iran continua in un silenzio generale, quasi assordante, nonostante le telecamere e gli algoritmi utilizzati per fermarla e nonostante all'occidente non interessi più così tanto.

La guerra in Sudan ha incontrato un destino simile, ma il passaggio al silenzio è stato più rapido, e quasi completo, come succede spesso per i paesi africani. A noi, che viviamo sicuri in tiepide e ora rinfrescate case, non interessa particolarmente. Eppure dovremmo interessarci, perché in Sudan si trovano miniere d'oro amministrate da una compagnia russa chiamata Wagner, che hanno tenuto stabile il rublo dopo le sanzioni. Eppure dovremmo, perché quello che sta succedendo in Iran è la prima protesta che sembra dare dei risultati e perché i nuovi metodi di sorveglianza elettronica messi in atto dal governo iraniano sono solo una prova generale di qualcosa che potrebbe arrivare anche qui, anche nella nostra libera Europa.

È parlando di qualcosa che quel qualcosa diventa tangibile, diventa visibile, anche fuori dagli articoli di giornale e dalle sessioni del MEP o di altre organizzazioni simili.

È parlando che si acquisiscono idee, informazioni, che ci si confronta e si apprende, e si impara a crescere.

Questo voglio che sia l'ultimo messaggio che scrivo tra le pagine del giornale, perché lo scopo del giornalismo alla fine è proprio questo: diffondere informazioni, notizie, dibattiti, tra un pubblico che non è quello ristretto di una ristretta élite.



L'editoriale

Media Oriente

FRA PASSATO E FUTURO

Se pensiamo al Medio Oriente, la prima cosa che ci viene in mente è il deserto. E sì, è vero che la regione possiede un clima prevalentemente arido, ma non è solo deserto, palme e cammelli. E' una regione di pianure, di fiumi, di montagne. E' una regione di altopiani e di deserti sabbiosi. E, per usare un aggettivo che mai come adesso descrive alla perfezione la società mediorientale, una regione di contrasti. Una delle culle della civiltà, dove sono nate le città-stato sumere, una terra da sempre nelle mire dei grandi imperi (da quello persiano a quello romano, dal macedone al mongolo, dall'arabo all'ottomano) perché crocevia fondamentale nei traffici con il resto dell'Asia, una terra di meraviglie architettoniche (da Petra a Gerusalemme, dalla Cupola della Roccia alle case torri di San'a, dalle moschee di Isfahan alla città vecchia di Damasco, senza contare le bellezze di Istanbul). Una terra che è stata anche la culla delle tre principali religioni monoteiste del mondo, l'Islam, il Cristianesimo e l'Ebraismo, e che da queste è stata plasmata fino a divenire ciò che è oggi: una eterogenea mescolanza di tradizioni, religioni e nazionalità. Perché è vero che si tratta di una zona sicuramente a maggioranza musulmana e araba, ma è bene sottolineare che Medio Oriente non è sinonimo di arabo-musulmano: ci sono i curdi, fra i 30 ed i 45 milioni, (che abitano una zona compresa fra Turchia, Iraq, Iran e Siria) che sono sì musulmani ma etnicamente non arabi e sono una delle popolazioni più vaste numericamente ma prive di identità nazionale. Ciò che rimane delle comunità siriane e armene, cristiane, fra la penisola anatolica, la Siria e l'Iraq (queste vittime del genocidio perpetrato dagli Ottomani). In Egitto c'è una vasta comunità di cristiani copti. L'Iran è composto da popolazioni musulmane ma di etnia persiana e azera prevalentemente, così come la Turchia è composta da popolazioni islamiche turche e Israele da ebrei. Stesso discorso vale per la lingua: su 400 milioni di persone circa, poco più di 80 milioni parlano turco, circa 75 milioni il persiano e 8 milioni l'ebraico, mentre la restante parte parla arabo. Ed è sicuramente bello vedere una zona del mondo così variegata linguisticamente, etnicamente e culturalmente, ma di certo non possiamo dire che la convivenza sia stata pacifica, anzi. Senza contare le innumerevoli guerre di conquista dell'antichità (dalle spedizioni egizie contro gli ittiti alla conquista macedone dell'impero persiano) pensiamo alla situazione contemporanea. Il Medio Oriente è quasi sempre, tristemente aggiungerei, al centro delle cronache internazionali per eventi bellici: pensiamo all'invasione dell'Iraq da parte di una coalizione guidata dagli americani nel 2003, che ha rovesciato il regime di Saddam Hussein ma che ha portato il paese nel baratro del caos durante la successiva occupazione. Alla guerra civile che tormenta la Siria dal marzo 2011 e che ha prodotto quasi 600.000 morti e 12 milioni di sfollati (guerra in cui si mescolano attori internazionali, come la Turchia, e terrorismo islamico). All'altra guerra civile, quella in Yemen, di cui poco si parla, che devasta il paese dal 2015 (dove a supportare i governativi c'è l'Arabia Saudita). E andando al secolo scorso come si può non dimenticare la prima guerra del Golfo, che ha prodotto una catastrofe ambientale senza precedenti con l'incendio dei pozzi petroliferi da parte delle truppe irachene in ritirata, la guerra infinita tra Iran e Iraq dal 1980 al 1988, la devastante guerra civile libanese correlata dall'invasione israeliana, o alle quattro guerre che hanno coinvolto Israele e coalizioni di stati arabi, rispettivamente nel 1948, nel 1956, nel 1967 e nel 1973. Si tratta di guerre civili fra ribelli e governativi (conseguenze delle Primavera Arabe, come in Siria), si tratta di invasioni condotte da nazioni occidentali per "ripristinare la democrazia" o di sogni d'espansione territoriale. Risultati di un clima di tensione che almeno dal secolo scorso attraversa l'area, una tensione che trova i suoi sbocchi in bagni di sangue etnici e religiosi. Etnici, come nel caso del genocidio dell'Anfal perpetrato da Saddam Hussein contro la popolazione curda irachena (eliminandone la quasi totalità), o il genocidio perpetrato dai turchi ottomani contro le popolazioni greche, siriane e armene dell'impero a partire dal 1915. Ma soprattutto religiosi: un'area che non ha visto una pacifica convivenza fra le tre religioni ma che fin dall'antichità è stata attanagliata dal fondamentalismo, islamico, cristiano ed ebraico. Basti pensare alla diffusione che ha avuto l'Islam, che dopo aver preso piede nella penisola arabica con le conquiste militari di Maometto, si è espanso dall'Africa settentrionale al fiume Indo con la guerra.

Citiamo poi, ovviamente, le Crociate, che durante il Medioevo hanno portato morte e distruzione da parte dei cristiani e degli arabi, determinati ad imporre gli uni agli altri la propria religione e riconquistare una Terra Santa che in realtà appartiene a tutte e tre le fedi. E per tornare vicini a noi nel tempo, la situazione di Israele, in cui si mescolano odio etnico e religioso, con gli uni che vorrebbero uno stato puro ebraico senza palestinesi (proprio lì dove i palestinesi vivono da secoli) e gli altri che (appoggiati da tutto il mondo arabo) vorrebbero l'eliminazione dello stato ebraico. Due opzioni altrettanto mostruose. Lo scontro fra sciiti e sunniti, le due principali correnti dell'Islam, in sfregio all'unità musulmana. I sunniti sono la maggioranza, mentre gli sciiti sono principalmente concentrati in Iran. A livello geopolitico c'è a tutti gli effetti una guerra fredda fra Arabia Saudita, come leader dei sunniti, e Iran, per il predominio economico e culturale sulla regione (i sauditi sono amici di Washington mentre Teheran è nella lista nera degli americani). Ed infine il terrorismo islamico dell'ultimo decennio, che ci ha ricordato attraverso gli attentati in tutto il mondo, quanto sia ancora viva e potente la barbarie, l'intolleranza e l'inciviltà, in un'epoca dove tutto sembra progredire. Ed è proprio il progresso l'ultimo tema da affrontare, un progresso che sembra sedurre quest'area, ma senza mai convincerla del tutto. Già perché è difficile concepire una regione dove si costruisce il più alto grattacielo del mondo, dove si creano isole artificiali, dove si creano piste da neve al coperto quando fuori è estate perenne, dove si creano stadi con l'aria condizionata, ma dove allo stesso tempo le donne subiscono pesanti discriminazioni, dove non è consentito esprimere liberamente la propria identità sessuale, dove dire qualcosa di sbagliato può costare caro, dove il diritto ad un lavoro pagato e tutelato è calpestato in nome del dio denaro. Sembra impossibile che tutto ciò avvenga in una stessa regione del mondo, eppure è così. Si tratta davvero di progresso? NO. Si tratta di un piatto dove gli ingredienti sono legati da un liquido nero, vischioso e molto prezioso. Sappiamo tutti di cosa si tratta. Come diavolo è possibile che basti questo per cancellare il male e mostrare il bene, vi chiederete. Come diavolo è possibile che una terra che ha lo sguardo rivolto al futuro tenga i piedi ben piantati nel passato, vi chiederete. Beh dovete chiederlo a Tamim bin Hamad al Thani, l'emiro del Qatar, paese dove l'omosessualità è illegale e i 2 milioni di lavoratori migranti, pur beneficiando delle recenti importanti riforme, continuano a venire sfruttati a causa della scarsa o parziale adempimento a tali leggi da parte dei datori di lavoro; (un'inchiesta del quotidiano britannico The Guardian stima in 6.500 le morti di lavoratori migranti provenienti dall'Asia meridionale dopo l'assegnazione del mondiale nel 2010). Dovete chiederlo a Mohammad bin Salman al Sa'ud, principe ereditario dell'Arabia Saudita (paese in cui è in vigore la pena di morte per decapitazione) e dal 27 settembre 2022 anche Primo Ministro, accusato dalla CIA e dall'ONU di essere il mandante dell'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi: nel 2019, un annuncio ufficiale pubblicato dal Dipartimento per la lotta all'estremismo dell'Arabia Saudita ha classificato il femminismo, l'omosessualità e l'ateismo come "idee estremiste" punibili con il carcere o le frustate. Dovete chiederlo a Recep Tayyip Erdogan, presidente turco dal 2014: Turchia che nel 2021 è uscita dalla Convenzione di Istanbul sulla lotta alla violenza sulle donne (perché, secondo quanto comunicato dalla Presidenza della Repubblica, "Il trattato internazionale considera l'omosessualità una condizione umana del tutto normale e ciò è incompatibile con i valori sociali e familiari della Turchia") e dove il tentato colpo di stato del 2016 è stato un pretesto per cambiare il codice penale, impedendo qualsiasi opposizione politica al presidente (nel 2021 il terzo maggior partito del paese è stato messo al bando) e permettendo l'arresto con la semplice accusa di terrorismo (oltre 450 avvocati sono stati arrestati con quest'accusa dal 2016 al 2021). Dovete chiederlo ad Ali Khamenei, la guida suprema dell'Iran, un paese che dal 1979 vive un regime di oppressione dove lo stato è subordinato alla religione, dove è in vigore la pena di morte per "coloro che raggiunta l'età adulta compiono atti sodomitici per la quarta volta consecutiva" (l'ultima esecuzione omosessuale risale al 2019), dove vengono giustiziate ancora persone minorenni, dove dal 2006 è tornata in vigore la lapidazione. E mi sa che dovete chiederlo anche a qualcuno del nostro continente, visto che nonostante tutti sappiano queste cose nessuno ha mai mosso un dito (ricordiamo le numerose visite del leader del partito Italia Viva, Matteo Renzi, in Arabia Saudita, ospite del suo amico personale bin Salman, in una delle quali, il 28 gennaio 2021, si è spinto a dire che "L'Arabia Saudita ha tutte le condizioni perché sia la culla di un neo-Rinascimento"; o il mancato interesse degli USA e delle nazioni europee in generale, anche dopo il caso Khashoggi, a guastare la storica alleanza con l'Arabia Saudita o con la Turchia, membro NATO fondamentale dal punto di vista strategico). Forse perché altrimenti le nostre auto rimarrebbero ferme immobili? Non lo so. Una terra di contrasti, ho detto all'inizio. Ed ignorarli sarebbe commettere un errore. Questo è il luogo dove meraviglia e morte si incrociano. Una regione che vorrebbe guidarci nel futuro come esempio ma che per certi aspetti sembra perennemente ancorata al passato più oscuro. Non rifiutiamo quindi il Medio Oriente, ma stiamo attenti e non spendiamo troppe lodi, perché il viaggio verso il progresso è per tutti appena cominciato.



EUROVISION

di GIORGIA VENZO 3BS, AMY
FABRIS 2BC



STORIA

Eurovision, noto anche con il nome di Eurofestival, è l'evento non sportivo più seguito al mondo. Trasmesso non solo nei territori europei ma anche in Canada, Cina, Stati Uniti, Australia e nell'ultimo decennio anche sulla piattaforma ufficiale di Youtube.

Fa parte anche dei festival più longevi in quanto, dalla prima edizione del 1956, non si è mai interrotto tranne che nel 2020, a causa della pandemia. Gli anni '50 segnarono per l'Europa un periodo di rinascita dai terribili anni del conflitto mondiale appena terminato. Si cercava quindi qualcosa che potesse unire i vari paesi europei. Ebbe il colpo di genio proprio un italiano: il drammaturgo e giornalista Sergio Pugliese. Egli ripensò al nostro festival di Sanremo e propose un progetto simile e di ampliarlo a tutta Europa. L'idea ovviamente venne accolta con entusiasmo da Marcel Bezençon che all'epoca era il direttore dell'Unione Europea di Radiovisione. (EBU in inglese).

La prima edizione quindi si tenne il 24 maggio 1956 a Lugano nel teatro Kursaal (Svizzera). Venne scelta la Svizzera, per motivi tecnici: ovvero la centralità geografica nel continente e perché era anche sede dell'EBU. Vi parteciparono solo 7 paesi ovvero Belgio, Francia, Germania Ovest, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera.

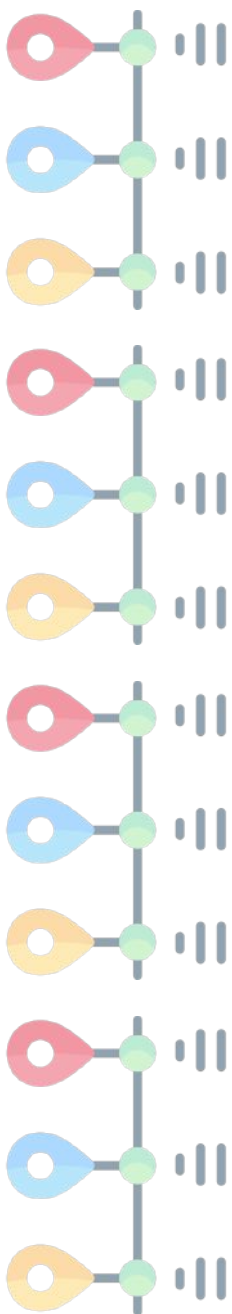
Il fatto curioso è che dovevano partecipare anche Austria, Danimarca e Regno Unito ma per una questione di tempo, dovuta al ritardo della loro iscrizione, vi parteciparono dalla seconda edizione.

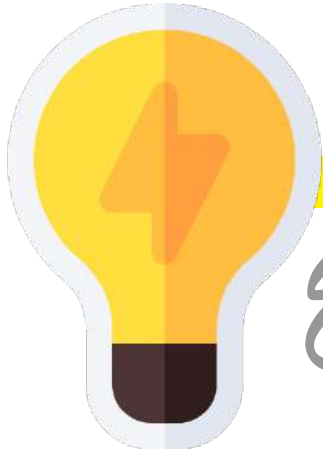
La prima vincitrice del festival fu la cantante svizzera Lys Assia con il brano "Refrain", ma non furono annunciati le altre posizioni del podio e nemmeno i punti totalizzati dai vari paesi in gara.

Un'altra edizione fu alquanto bizzarra per l'assegnazione delle premiazioni, ovvero quella del 1969: ci furono ben quattro paesi vincitori al primo posto. Essi furono: Francia, Spagna, Paesi Bassi e Regno Unito.

Tra le varie edizioni svolte hanno partecipato anche cantanti famosi della cultura musicale internazionale come gli ABBA che portarono la vittoria alla Svezia con il celebre "Waterloo" nel 1974. Anche la famosa cantante canadese Céline Dion, in rappresentanza della Svizzera, vinse con il brano "Ne partez pas sans moi" nel 1988. Indimenticabile poi l'edizione del 2021 con vincitori per l'Italia i Måneskin con il brano "Zitti e Buoni".

In merito all'Italia è doveroso ricordare anche le altre due vittorie: l'edizione del 1964 con il brano "Non ho l'età (per amarti)" di Gigliola Cinquetti e quella del 1990 con il brano "Insieme: 1992" di Toto Cutugno. Non vinse il primo premio ma arrivò terzo nell'edizione del 1958 "Nel blu dipinto di blu" di Domenico Modugno, diventando uno dei brani più conosciuti della nostra cultura musicale.





CURIOSITA'

EUROVISION SONG CONTEST

Nel 1974 la canzone "E depois do adeus", del cantante portoghese Paulo de Carvalho, venne utilizzata come segnale per dare l'inizio alla Rivoluzione dei Garofani, sorta per spodestare il regime dittatoriale di Marcelo Caetano.

Gli ABBA sono i vincitori più fortunati e più famosi: hanno vinto nel 1974 con Waterloo, ma da allora sono diventati un fenomeno musicale diffuso e apprezzato (ricordiamo, tra le più famose, Dancing Queen, Gimme! Gimme! Gimme! (A Man After Midnight), Mama Mia, Lay All Your Love On Me, Angeleyes, Money Money Money, Rock Me).

Sandra Kim, che nel 1986 rappresentò e vinse per il Belgio con J'Aime La Vie, mentì riguardo alla sua età: disse ai produttori di avere quindici anni, ma in realtà ne aveva solo tredici.

In numeri, l'Eurovision conta più di 1500 canzoni presentate (ascoltarle tutte una dopo l'altra richiederebbe circa tre giorni).

Negli anni compresi tra il 1998 e il 2010 l'Italia non ha partecipato all'Eurovision. La Rai non ha presentato motivazioni per l'assenza italiana.

I Måneskin sono i primi vincitori appartenenti alla Generazione Z e Thomas Raggi è il primo vincitore nato nel ventesimo secolo.

La più giovane concorrente fu la francese del 1989, che avrebbe compiuto dodici anni solamente il mese seguente: dall'anno successivo alla sua partecipazione fu deciso che ogni cantante dovesse avere almeno 16 anni.

Destiny Chukunyere ha vinto il Junior Eurovision Song Contest nel 2015 e solo sei anni dopo si è classificata settima all'Eurovision Song Contest.

Per la prima volta, dal 2023 anche le nazioni che non partecipano all'Eurovision hanno potuto votare per la loro canzone preferita.

Il 24 aprile del 1975 un gruppo di estremisti attaccò l'ambasciata della Germania Ovest a Stoccolma: esattamente un mese prima si era pensato a un possibile attacco terroristico allo Stockholmsmassän, luogo nel quale stava venendo ospitato l'Eurovision.

Solo Spagna, Lussemburgo, Israele e Irlanda hanno vinto per due volte di seguito l'Eurovision; l'Irlanda addirittura per tre volte.

I pittoreschi slogan sono presenti solamente dal 2012 (edizione tenuta in Azerbaijan e vinta dalla Svezia). Il primo era "Light Your Fire", mentre per l'edizione 2023 è stato scelto "#UnitedByMusic".

La Croazia non ha ancora ottenuto una vittoria come paese indipendente; l'unica vittoria croata appartiene infatti a una band che vinse nel 1989, ma vinse come Jugoslavia- la Jugoslavia si è dissolta quattordici anni dopo.



RIEPILOGO DEL 2022

Vorrei proporre un riepilogo dell'anno appena trascorso concentrando l'attenzione su alcuni passi in avanti in campo scientifico e sulla situazione politica internazionale

FRANCESCA GABRIELL BETTO 3AS

SCIENZE E TECNOLOGIA

PUNTO DI SVOLTA NELL'ENERGIA RICAVATA DALLA FUSIONE NUCLEARE

A Febbraio del 2022, presso il JET (Joint European Torus) vicino ad Oxford nel Regno Unito, è stata effettuata una fusione nucleare che ha restituito più energia di quanta ne è servita per innescare il processo. Tutti i risultati precedenti a questo esperimento non avevano mai raggiunto un simile successo, il quale può aprire la strada ad un futuro in cui sarà possibile ricavare energia illimitata e rinnovabile dallo stesso processo che avviene all'interno del sole: isotopi di idrogeno ad altissime temperature e pressioni si combinano rilasciando una grande quantità di energia, atomi di elio e neutroni di scarto. Inoltre, a differenza della fissione nucleare, che comporta lo smaltimento di scorie radioattive di uranio, questo processo non rilascia scarti di alcun tipo. Ovviamente i reattori a fusione nucleare sono enormemente dispendiosi (miliardi di dollari) e quindi inutilizzabili per il commercio, ma il fatto che si sia riusciti ad oltrepassare questa linea decisiva emoziona molto gli scienziati che da più di vent'anni ci stanno lavorando per garantire un futuro indipendente dall'utilizzo dei combustibili fossili e per raggiungere gli obiettivi delle Nazioni Unite per affrontare i cambiamenti climatici. Altri reattori si trovano presso il Lawrence Livermore National Laboratory in California, USA, il quale ha oltrepassato la stessa soglia del Regno Unito il 5 Dicembre 2022, e nel Sud della Francia, dove è situato il più grande e potente reattore al mondo, ITER.



Fonti:
We Went Inside the Largest Nuclear Fusion Reactor, B1M
Breakthrough in nuclear fusion, BBC News
New York Times

JWST (James Webb Space Telescope)

Nel Dicembre 2021, un potente telescopio ad infrarossi, costruito dalla NASA in collaborazione con le agenzie spaziali dell'Europa (ESA) e del Canada (CSA), è stato lanciato dalla Guyana Francese verso lo spazio e alla fine di Gennaio del 2022 ha raggiunto una posizione fissa rispetto al Sole e alla Terra. Da Giugno 2022, questo telescopio ha fornito numerose immagini, le più dettagliate che siano mai state fatte dello spazio profondo e del nostro sistema solare, essenziali per studiare l'origine del nostro universo, la vita delle stelle, gli effetti dei buchi neri e l'esistenza di esopianeti e le possibili forme di vita presenti nel nostro universo.



Fonti: BBC News, "Webb Telescope Views the Cosmos"
YouTube
Le Scienze, edizione italiana di Scientific American



RUSSIA E UCRAINA

Da ormai 11 mesi l'invasione russa in Ucraina si sta protraendo in territorio ucraino mietendo quasi 250 mila vittime e costringendo milioni di persone a fuggire dalle proprie case, sia Ucraini, sia Russi che scappano nei paesi limitrofi dal sistema politico di Putin, il presidente russo. E' evidente ormai che, se non si raggiungerà una vittoria, le strade saranno due: bombe atomiche o un compromesso. Questa guerra, che doveva essere risolta in breve tempo secondo Putin, è stata documentata e analizzata da tutti i notiziari del mondo, ma esattamente come ha cambiato la stabilità geopolitica dell'Europa e che conseguenze avrà a livello globale?

Innanzitutto la globalizzazione è stata estremamente colpita, non solo per quanto riguarda le sanzioni più o meno efficaci attuate dalla Nato nei confronti della Russia, ma anche dal fatto che la Russia è un importante esportatore di fonti energetiche e l'Ucraina di molti prodotti manifatturieri e alimentari e la guerra ha messo in crisi questo fragile modello globale: quindi, molti paesi, soprattutto europei, nei prossimi mesi o anni saranno danneggiati dalla mancanza di rifornimenti esportati dall'Europa dell'Est.

Un altro aspetto da sottolineare è la nuova immagine che il mondo avrà della Russia negli anni a venire: se prima dell'invasione la Russia possedeva una forte reputazione internazionale per quanto riguarda la capacità militare e l'innovazione tecnologica, dopo che il mondo ha assistito all'inefficacia degli attacchi russi verso gli ucraini, le debolezze dell'esercito russo, la profonda instabilità politica in Russia che ne è conseguita e gli insuccessi diplomatici, questa reputazione ha cominciato a vacillare.

La vera arma che la Russia ha messo in campo contro la Nato è stata la minaccia dell'utilizzo delle armi atomiche, minaccia che ha tenuto a bada l'Europa dall'intervenire direttamente e che la Cina potrebbe imitare per attaccare Taiwan e liberarsi dell'influenza degli Stati Uniti.

Infine, ma non meno importante, una globale inflazione ha attaccato ulteriormente le finanze di molti paesi, anche della Russia, e non si prospetta una soluzione in tempi brevi.

La situazione è molto fragile e incerta: non si può che aspettare il prossimo passo.

Fonte: War in Ukraine: how has the world changed? The Economist

POLITICA

IRAN

Numerose proteste si sono susseguite negli ultimi mesi in tutto il territorio iraniano e sono diventate più insistenti dopo che una ragazza, Mahsa Amini, ha perso la vita sotto la custodia della polizia morale iraniana nel Settembre 2022. Una delle cause scatenanti di queste proteste è il rigido codice che l'attuale regime islamico, nato dopo le proteste del 1979, impone a tutte le donne sopra i nove anni per motivi religiosi ed etici: questo codice riguarda tutti gli aspetti della vita di una donna e, se non viene rispettato puntualmente, esistono conseguenze molto severe regolate dalla polizia morale. Questo, però, non è l'unico motivo che ha spinto Iraniani di tutte le etnie e di tutte le classi sociali a partecipare alle proteste: la popolazione sta chiedendo un cambiamento radicale nella Repubblica Iraniana, un cambiamento che coinvolge aspetti politici, economici e sociali. In questi mesi centinaia di vite, molte delle quali giovanissime, sono state spente, gli arresti sono stati migliaia e non sono mancate sentenze di morte e sparatorie per le strade iraniane. L'Iran per adesso rimane uno dei paesi più sanzionati al mondo, sanzioni che, però, nella maggior parte dei casi, colpiscono di più la gente comune e i semplici lavoratori.

Fonti: What's changed in Iran? | Start here, Al Jazeera English



BRASILE

Ad Ottobre 2022, Luiz Inacio Lula, politico di sinistra, è stato eletto per la terza volta presidente del Brasile battendo al ballottaggio il leader della destra Jair Bolsonaro, il precedente governatore. Lula, nel 2018, era stato incarcerato con l'accusa di corruzione e con una condanna a 12 anni: questa sentenza venne annullata all'inizio del 2021 e per questo motivo ha avuto la possibilità di candidarsi a queste elezioni. Bolsonaro, durante il suo mandato (2019-2022), non è riuscito a gestire al meglio la crisi sanitaria e l'economia del Brasile ha continuato a peggiorare: questi possono essere alcuni dei motivi per cui non è stato rieletto. Lula ha promesso al suo Stato un'adeguata protezione alla foresta amazzonica, unità, democrazia e libertà. Dai risultati delle elezioni (49,1% per Bolsonaro e 50,9% per Lula) si può vedere quanto il paese sia profondamente diviso e quanto la politica in Brasile rimanga ancora instabile.

Fonti: Lula sworn in as Brazil president, BBC News



COP 15 E COP 27

A Dicembre 2022, presso la città di Montreal, in Canada, si è tenuta la XV Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità: per due settimane politici, attivisti e scienziati hanno discusso tematiche ambientali. Una particolare attenzione è stata rivolta verso la protezione degli ecosistemi e della biodiversità (il 69% del mondo animale è a rischio estinzione), la cui sopravvivenza è, secondo gli esperti, essenziale per sconfiggere l'inquinamento, la crisi climatica e, quindi, la nostra stessa sopravvivenza sulla Terra. 23 obiettivi sono stati fissati entro il 2030 con 30 miliardi di dollari stanziati in aiuto ai Paesi in via di sviluppo (troppo pochi contando sul fatto che gli esperti hanno stimato almeno 600 miliardi di dollari necessari per agire in maniera efficace); uno dei target più importanti è quello di rendere il 30% delle aree marine e il 30% delle aree terrestri protette e tutelate. Molti attivisti sono scettici sulla reale attuazione di tutti questi obiettivi. A Novembre si era già tenuta la Conferenza sui cambiamenti climatici in Egitto, ma, oltre a insistere sull'aiuto finanziario ai Paesi in via di sviluppo da parte dei più potenti Stati, non ci sono stati grandi passi in avanti negli accordi.

Fonti: UN biodiversity summit COP 15 reaches "historic" deal to protect nature, BBC News
Ecco perché la COP15 biodiversità di Montreal è fondamentale: <https://www.renewablematter.eu/articoli/article/laltra-cop-ec-co-perche-la-cop15-biodiversita-di-montreal-e-fondamentale>



PERFEZIONE



Perfezione...l'avete mai cercata questa parola sul dizionario? Io sì, e la definizione è molto semplice, la perfezione è ritrovabile solo in un ente che non presenta difetti o limitazioni.

Ecco noi questa perfezione la inseguiamo da sempre, probabilmente già dall'asilo;

ti insegnano che devi fare il disegno in modo perfetto, che a scuola devi prendere un voto perfetto, che devi trovarti il compagno o la compagna perfetti, organizzare un perfetto matrimonio, con dei perfetti invitati e generare un figlio altrettanto perfetto da educare perfettamente e...

e basta no? Davvero cerchiamo di arrivare ad essere senza difetti? Andiamo, alzi la mano chi riesce a guardarsi allo specchio senza trovarne nemmeno uno... oppure chi non ha mai invidiato una caratteristica fisica o morale ad un conoscente, un passante o una celebrità.

Quante mani alzate? Zero? Ecco questo sì che è un perfetto numero, lui non ha difetti no, perché non esiste, non viene mica contato nella scala dei numeri, se hai zero anni la tua età viene espressa in mesi e se prendi zero in una materia sicuro speri che quel voto non esista;

dunque è perfetto solo perché è invisibile, nessuno al mondo se lo fila, quindi magari non è perfetto eh...forse pure lui c'ha le sue, ma se non lo consideriamo mai come facciamo a saperlo?

E così lui rimane lì, invisibilmente ignorato e noi invece qui...visibilmente ignoranti a correr dietro ad una roba che, morale della favola non esiste, sta solo nella nostra testa a leggersi l'oroscopo e poi, ogni tanto quando s'annoia, salta fuori e fa "Guarda quello che sta facendo lei, lei sì che è perfetta, tu non lo sai fare sarai sempre un gradino più in basso"

Poi magari la lei in questione sta facendo un calcolo di astrofisica a mente e tu $2+3$ lo fai con la calcolatrice, ma sai cantare e invece lei è stonata.

E magari pure la sua amica non sa cantare però getta parole armoniose su un foglio, cosa che l'amico invece non sarebbe nemmeno in grado di iniziare, in compenso ha il pollice verde e io faccio morire una pianta finta se la tocco, forse nemmeno il nipote da parte di zio del fratello dell'amica sa tenere le piante, ma parla otto lingue e.... insomma forse forse basterebbe smetterla di rincorrere un modello solo apparentemente impeccabile.

Perché dai, diciamocelo, sarebbe meglio se avessimo tutti dei sani obiettivi a cui aspirare ma non l'insana dipendenza del voler essere invidiati.

Vabbè, riassumendo sapete che vi dico, chi se ne importa di tutto ciò che è imperfettamente perfetto, uniforme ed uguale, ben vengano le perfette imperfezioni che ci rendono unici ed inimitabili, così da non essere un gregge di pecorelle bianche, ma una mandria di unicorni multicolore.

Sofia Serventi 3CSU

The image shows two large celestial bodies against a black background. On the left is a reddish-orange sphere, likely Mars, with some darker spots. On the right is a larger, more complex body with a mix of brown, white, and blueish-grey patches, likely Jupiter. The text 'IL BACIO TRA VENERE E GIOVE' is overlaid on the right side of the image in a bold, blue, sans-serif font with a yellow outline.

IL BACIO TRA VENERE E GIOVE

A inizio marzo si è verificato un evento tanto unico quanto raro: il cosiddetto "bacio" di Venere e Giove. Vi chiederete: in che senso, se sono padre e figlia? Come l'avrà presa Marte? Infatti, non si tratta di un mito riguardante gli dèi o di qualche gossip dove i protagonisti sono nascosti dietro pseudonimi, ma di un affascinante evento astronomico a cui tutti noi abbiamo potuto assistere. I primi cieli del 2023 hanno ospitato l'incontro tra i due pianeti più luminosi del Sistema Solare che erano ad una distanza minima angolare proprio i primi giorni di marzo.

In realtà, già dal 22 febbraio i due corpi celesti erano allineati, ma disturbati da un terzo scomodo: la luna che si trovava proprio fra i due. Osservabili ad occhio nudo, erano ben visibili anche nella zona di Bassano. Nei giorni successivi, i pianeti hanno continuato a illuminare il cielo cimentandosi in una "gara" e superandosi vicendevolmente. Questi incontri fugaci, che hanno preso il nome metaforico e romantico de "il bacio di Venere e Giove", fanno parte del fenomeno definito "congiunzione planetaria". Questo evento si verifica quando due pianeti, un pianeta e una stella o due stelle, sembrano sul punto di toccarsi, anche se, in realtà, sono molto lontani (circa 670 milioni di chilometri) e rimaniamo, quindi, vittime di un'illusione prospettica.

La prima sera, Giove, accompagnato dalle sue quattro lune (Callisto, Ganimede, Io ed Europa), si trovava più in alto rispetto a Venere sull'orizzonte occidentale, la quale era posizionata nella costellazione dei Pesci. Mentre la notte successiva, con una velocità invidiabile da Leclerc, quest'ultima ha superato il gigante gassoso, posizionandosi al di sopra di esso.

Anche Marte regnava, in quei giorni, la sera finendo di completare il percorso nella costellazione del Toro che lo ha tenuto impegnato per alcuni mesi ed entrando, invece, nella costellazione dei Gemelli.

Il fenomeno del "bacio" ha seguito l'addio della cometa di Neanderthal che ha salutato il cielo terrestre lo scorso febbraio. Questa ha fatto nuovamente visita alla Terra, terminando la sua orbita intorno al sole durata un tempo di circa 50mila anni: ciò vuol dire che, se la Cometa è comparsa nei cieli terrestri anche 50mila anni fa, i nostri antenati hanno avuto modo di vederla, i Neanderthal appunto. La cometa è stata scoperta nel marzo 2021 dagli astronomi presso la Zwicky Transient Facility ed era visibile in Europa il 1° febbraio 2023. Per osservarla era necessario utilizzare un binocolo o un telescopio, perché compromessa dalla luna e facilmente confondibile. Tuttavia, la Cometa è stata definita "Circumpolare", quindi si trovava nei pressi della Stella Polare senza tramontare mai.

RATZINGER collaboratore



Papa Ratzinger nacque in Baviera nel 1927, dove visse le atrocità dell'entrata in guerra del proprio Paese sulla propria pelle. I suoi genitori non erano ricchi, visse sulle spalle del lavoro di una cuoca e di un poliziotto, ma crebbe nella ricerca di Dio e della ragione, della verità. Il suo percorso cominciò l'ordinazione a sacerdote nel 1951, proseguì con il dottorato di teologia e il successivo insegnamento della dogmatica. A quel punto ricoprì incarichi per la "Conferenza episcopale tedesca" e nella "Commissione teologica internazionale" per lunghi anni,

continuando nel mentre la propria produzione teologica, con la quale egli ricercava l'unione tra fede e ragione, tra il messaggio biblico e il pensiero greco, che ricercava la verità delle cose.

Seguendo sempre la ricerca della verità venne nominato prima arcivescovo e poi cardinale, fino al divenire prefetto della "Congregazione per la dottrina della fede" combattendo nelle sue azioni la concezione della religione come politica, la critica instauratisi contro la Chiesa, e difendendo l'ortodossia cattolica, anche contro l'ecumenismo, cioè il volere creare una Chiesa unita e comune per tutti.

Venne nominato papa dopo un rapidissimo conclave il 19 aprile del 2005, votato da ben 115 elettori; assunse da quel giorno il nome di Benedetto XVI, nome riguardante sia il papa difensore della pace durante la Grande Guerra, sia il fondatore del monachesimo in Occidente, base della cultura e della civiltà europea.

Il suo pontificato si concentrò sul mantenere la tradizione della Chiesa, la centralità dell'eucaristia, ricordare ai membri della Chiesa la loro vocazione, unire i cristiani con i non credenti, gli islamici e gli ebrei, rammentando l'importanza di accordare fede e ragione.

Scrisse importanti encicliche riguardanti il tema dell'amore, della salvezza e della carità, inoltre è necessario citare il suo rilevante intervento contro gli abusi sessuali avvenuti in Irlanda, e non solo, da parte della Chiesa locale e soprattutto riguardante i modi in cui questi vennero occultati dai loro superiori.

A causa di problemi di salute, e il riconoscere di mancare delle forze necessarie a guidare la comunità, Ratzinger scelse di abbandonare il pontificato nel 2013, evento che provocò non poco scalpore e causò la nascita di innumerevoli ipotesi e complotti, assunse dunque il nome di papa "emerito", il primo dopo oltre sei secoli di vari pontificati. Vi furono almeno cinque papi che abdicarono, per scelta o per costrizione, e considerando il fatto che si sono susseguiti ufficialmente 266 papi, questo tipo di eventi sono molto rari.

NGER, e della verità

Gli successe l'attuale papa Bergoglio, conosciuto con il nome di Francesco, che si mostrò sempre rispettoso del suo predecessore seppur adottando un modo di eseguire il proprio pontificato più moderno, più "semplice", dedicandosi più all'amore che al conservare la continuità delle tradizioni, come aveva fatto Ratzinger.

Le tensioni talvolta percepite tra il papa emerito e quello regnante non risiedono in problemi personali tra i due o in difficoltà riguardanti il fatto di avere due papi in vita, tanto quanto della costituzione di due fazioni della quale una più conservatrice e l'altra più terra a terra, vicina alla gente, in contraddizione tra loro, rivelando parte delle differenti correnti di pensiero che aleggiano tra le mura del Vaticano. Spesso il papa emerito venne criticato per la gestione degli scandali riguardanti la pedofilia che avvennero prima o durante il suo pontificato, ma è necessario ricordare che egli si pose sempre come difensore dei piccoli e delle vittime, amando la propria comunità e da essa venendo ricambiato, basti pensare all'esclamazioni "SANTO SUBITO!", da parte dei propri ammiratori e sostenitori, che succedettero alla sua morte.

Il cardinale Georg Gänswein fu segretario personale, confidente e detentore dei segreti di Ratzinger, e distruggerà, secondo il volere del deceduto papa, tutti i fogli privati rinvenibili, nessuno escluso. Con la morte del papa ora egli è divenuto un riferimento per la corrente conservatrice, in contrasto con la visione di Francesco e della sua "tifoseria" della Chiesa, tanto più ora che anche le condizioni del buon Francesco non sono delle migliori.

Georg però, in un'altra intervista, ci assicura l'amicizia che vi era tra i due detentori del santo potere, sancito da scambi di cibo e di buon vino.

Ratzinger, papa più
longevo della storia,
decedette il 31
dicembre del 2022 nel
monastero di Mater
Ecclesiae, fu poi
sepolto tra la nebbia di
una commovente
giornata nella solennità
e sobrietà, come lui
aveva desiderato che il
funerale si svolgesse.



IRENE BAGNARA 3AS

EUROPEAN YOUNG MULTIPLIER

Ormai la fine dell'anno scolastico si avvicina, le aspettative per le prossime esperienze estive sono alte e tra queste una nuova sta per avere inizio per le classi quarte: il PCTO !, ovvero Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, più comunemente alternanza scuola-lavoro. Tanto attesa da tutti gli studenti, se non tra le attività più bramate, consente di sperimentare concretamente un assaggio di quello che è realmente il mondo del lavoro e di fare esperienza all'interno degli ambiti che preferiamo. E se vi dicessi che tutto ciò fosse possibile anche in territorio transnazionale ?. Ebbene sì ed è l'Unione Europea a permettercelo. Spesso trascuriamo quelle che potrebbero essere le nostre opportunità di apprendimento anche all'estero prima dell'università, ma in realtà c'è l'intera Europa che ci aspetta. In particolar modo il programma che si occupa del PCTO all'estero nelle nazioni europee è "Erasmus +". Quest'ultimo è volto a sostenere l'internazionalizzazione e a garantire alle persone opportunità di apprendimento nel campo dell'istruzione e della formazione professionale. La nostra scuola l'ha recentemente proposto come nei precedenti anni e a giugno alcuni ragazzi e ragazze avranno la possibilità di vivere il percorso PCTO in Irlanda!. E le opportunità non sono finite qui poiché l'Unione Europea si occupa di diffondere altre esperienze, come il tirocinio e il volontariato, assieme ad Eurodesk Italy, ovvero la rete ufficiale del programma europeo Erasmus+ per l'informazione sui programmi e le iniziative promosse dalle istituzioni europee in favore dei giovani. Quest'ultima si occupa anche di promulgare nelle scuole italiane un progetto di PCTO in grado di diffondere fin da subito una maggiore consapevolezza di queste opportunità, si chiama European Young Multiplier ed è rivolto agli studenti di classe 3,4 e 5. Consiste in un percorso di apprendimento costituito da momenti alternati di auto apprendimento e di approfondimento in diretta via webinar con lo staff degli esperti/animatori Eurodesk. Ha una durata minima di 25 ore e al suo termine verrà rilasciato allo studente un certificato digitale utile ai fini del PCTO. A questo punto non vi resta che cogliere questa occasione al volo e sfruttare poi le conoscenze acquisite a tempo debito in modo tale da poter espandere i vostri confini oltre la normalità di ogni giorno e sperimentare una realtà totalmente rivoluzionaria ed innovativa !. Buona estate a tutti !.



LETIZIA NOVELLO 4AS

European Youth Forum Trogen

Ciao!

Siamo Sara e Margherita e insieme ad altri otto ragazzi quest'anno abbiamo partecipato all'European Youth Forum a Trogen (EYFT).

Vi chiederete, che cos'è?

È un progetto in cui 100 ragazzi da 10 differenti nazioni si incontrano per discutere di varie tematiche relative al futuro dell'Europa attraverso workshops riguardanti la pace, la democrazia, il libero pensiero, l'ecologia e l'uso critico dei social media. Il tutto si svolge all'interno di un villaggio pedagogico nel piccolo paese di Trogen, situato vicino al lago di Costanza, a nord della Svizzera (cantone tedesco).

La vita all'interno del villaggio si basa sull'aiuto reciproco tra i ragazzi, che partecipano attivamente alla vita comune. Ogni casa colonica ospita due delegazioni e le faccende domestiche sono gestite dagli studenti stessi. È considerato molto importante il mantenimento di uno stile di vita sostenibile: i prodotti della cucina, ad esempio, sono quelli che il mercato preferisce non vendere perché considerati non "perfetti". Inoltre si presta grande attenzione alla raccolta differenziata.

Come abbiamo menzionato precedentemente, noi ragazzi abbiamo avuto l'opportunità di prendere parte a questo progetto dal 4 all'11 marzo 2023. Quest'anno erano presenti Francia, Lettonia, Germania, Polonia, Ucraina, Turchia, Svizzera, Croazia, Ungheria e Italia. Per tutti noi è stata un'esperienza formativa sotto ogni aspetto. Dal punto di vista culturale, abbiamo appreso e imparato ad apprezzare le specificità e le particolarità di ogni paese. Per esempio, lo sapevate che, se in Turchia passate ad un'altra persona le forbici con la lama rivolta verso di loro, significa che volete fare a botte? Oppure che in Svizzera è usanza mangiare la pasta con la purea di mele (provare per credere)? O che in realtà i francesi ci vogliono bene (e che quindi il "conflitto" tra italiani e francesi è solo un nostro preconcetto)? Tornando a noi, è certo che grazie a Trogen abbiamo imparato a guardare con occhio critico la nostra realtà e a considerare le realtà altrui come fonte di ispirazione, senza alcun pregiudizio.

Dal punto di vista delle problematiche europee, i workshops ci hanno aiutato a riflettere su temi non solitamente menzionati. Alla fine della settimana infatti abbiamo realizzato degli "action plans" dove ci impegnavamo a cambiare concretamente la realtà attuale ed è proprio questo che ci ha fatto sentire parte attiva di una comunità. Inoltre, l'EYFT ci ha arricchito dal punto di vista sociale. Prima di tutto abbiamo imparato a vivere a stretto contatto con una nazione con abitudini differenti dalle nostre, cosa non sempre facile. Noi condividevamo la casa con la delegazione svizzera, che si è dimostrata molto disponibile a spiegarci le caratteristiche e le usanze locali. I primi giorni abbiamo dovuto apprendere i ritmi reciproci ma in breve siamo riusciti a creare una forte affinità. Ricorderemo per sempre le chiacchierate fino a tardi, le partite a calcetto, i balli e le canzoni mentre lavavamo i piatti.

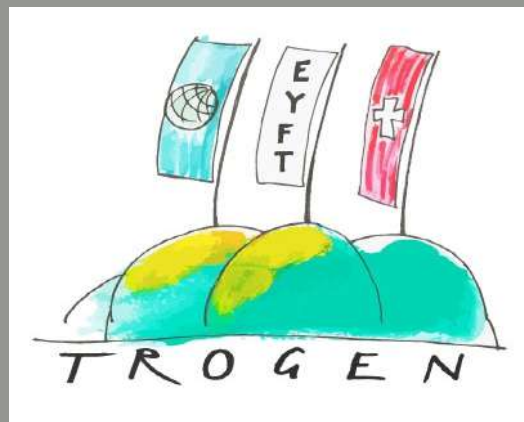
È proprio questa la peculiarità dell'esperienza a Trogen: la possibilità di fare nuove amicizie, divertirsi e socializzare. Socializzare andando oltre alle barriere linguistiche, dato che le conversazioni erano completamente in inglese. Alla fine però, dato che nessuno di noi è madrelingua inglese, siamo riusciti a superare l'imbarazzo iniziale e ci siamo espressi liberamente, senza timore.

Questo è stato l'EYFT: un'esperienza formativa e indimenticabile che ci ha permesso di scoprire nuovi lati in noi e negli altri.

Ed è proprio per averci dato la possibilità di partecipare a questa bellissima esperienza che ringraziamo i nostri professori, senza cui il progetto non sarebbe stato possibile.

Vi chiederete forse se vorremmo mai tornarci?

Sì. Subito, anche adesso.



BENVENUTI SU PANDORA

FRANCESCA GABRIELLA BETTO
3AS

L'attesa è finita: dopo lo spettacolare Avatar del 2009, James Cameron torna con un secondo capitolo, Avatar: The Way of Water, uscito nelle sale a Dicembre 2022 e destinato a superare ogni record in fatto di tecnologie utilizzate (camere subacquee) e delle condizioni di recitazione (recitare sott'acqua all'interno di un serbatoio gigante e in freediving nella Fossa delle Marianne).

Per coloro che conoscevano già il film fantascientifico, questo sequel è una magnifica sorpresa; per chi, invece, non ha mai sentito parlare del mondo di Pandora, questa è l'occasione per venire ammaliati dalla sua bellezza.

Per immergersi nel sogno blu e viola di Avatar, bisogna conoscere la vita di un uomo, Jake Sully (Sam Worthington), ex marine paralizzato, che dopo aver perso tutto sulla Terra ha ritrovato nuova vita e speranza su un mondo alieno all'interno della popolazione dei Na'vi, gli indigeni di Pandora, grazie al suo corpo avatar.

Le vicende si evolvono velocemente quando Jake e Neytiri (Zoe Saldana) si innamorano durante la sanguinosa disputa tra i mercenari terrestri e i clan dei Na'vi, cominciata dai primi per il possedimento delle riserve minerarie del territorio. Mentre i due protagonisti cercano di trovare la felicità mettendo su famiglia, gli esseri umani tornano a portare guerra e distruzione, questa volta per impossessarsi definitivamente del pianeta per sostituirlo come casa per il genere umano, perché la Terra sta morendo (l'anno di ambientazione è all'incirca il 2169); l'unico ostacolo per i loro obiettivi è Jake Sully.

AVATAR
THE WAY OF WATER
JAMES CAMERON'S

Altri film diretti da James Cameron:
Aliens (1986 con Sigourney Weaver),
The Abyss (1989), Titanic (1997 con
Kate Winslet e Leonardo di Caprio),
Terminator (1984), Avatar (2009)

Non vi suona familiare questa storia? Un mondo distrutto dagli umani e dalla loro cupidigia?

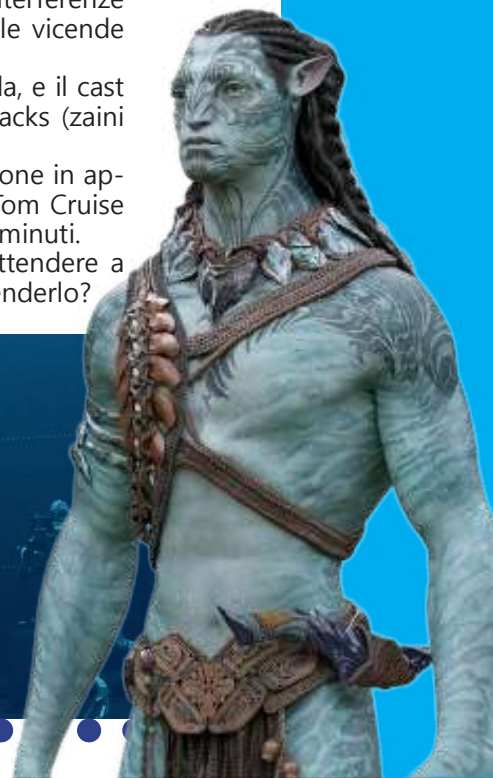
Pandora risulta simile alla Terra per clima e fauna, ma tanto più il pianeta sembra affascinante tanto più è ostile e complicato, misterioso e delicato, tutt'altro rispetto ai pianeti caratterizzati da un unico ambiente di Star Wars. Avatar: The Way of Water non ha il solo fine di portare avanti una storia tragica e incalzante come quella di Jake Sully e di indagare nuovi personaggi e creature con i loro caratteri ed emozioni complicate; questo secondo capitolo è, come ha dichiarato lo stesso James Cameron in un'intervista, un elogio a Pandora, una riflessione per quello che stiamo perdendo qui sulla Terra e, soprattutto, un modo per sensibilizzare sempre più persone verso la natura e coloro che sanno come vivere in simbiosi con lei.

Se con questo non vi ho ancora convinti a guardare il film, allora lo farà l'esperienza audiovisiva di questo capolavoro cinematografico, disponibile anche in 3D, e il soundtrack indimenticabile: per la realizzazione del film sono state utilizzate telecamere di recente produzione utilizzabili in acqua e leggere, sia quelle manuali sia quelle motion capture, capaci di eliminare i riflessi e le interferenze dell'ambiente marino e indispensabili in quanto la maggior parte delle vicende si svolgono sott'acqua.

Le riprese si sono tenute prevalentemente a Wellington, Nuova Zelanda, e il cast di attori ha svolto tutti gli stunt e le riprese d'azione muniti di jet packs (zaini razzo) e tecnologie per il CGI (computer-generated imagery).

Kate Winslet ha perfino superato il record "cinematografico" d'immersione in apnea, trattenendo il respiro per 7 minuti e 14 secondi e spodestando Tom Cruise che in Mission Impossible: Rogue Nation era arrivato a poco più di 6 minuti.

I prossimi capitoli della saga sono già alle porte e non si faranno attendere a lungo ... voi siete pronti ad atterrare su Pandora? Sareste pronti a difenderlo?



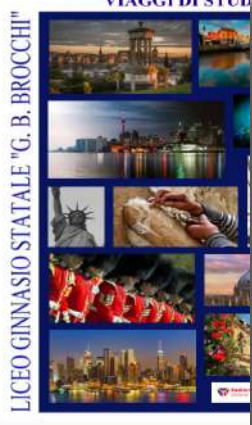
FONTI

Daily Mail <https://www.dailymail.co.uk/news/article-8323403/New-scenes-photos-offer-glimpse-incredible-Avatar-sequels-set.html>

Cinema Magazine <https://ymcinema.com/2021/12/17/avatar-2-new-images-show-new-dimensions-of-underwater-cinematography/>

Coming soon film

Intervista a James Cameron della National Geographic: video The science behind James Cameron's Avatar: The Way of Water



LA MOBILITA' INTERNAZIONALE AL LICEO BROCCHI

Intervista alla referente per la mobilità internazionale, prof.ssa Marisa De Marchi

In questi anni ha visto una crescita dell'adesione a progetti di mobilità internazionale da parte degli studenti della nostra scuola? Che cosa porta a intraprendere questo percorso?

C'è stata una crescita esponenziale, dovuta anche all'evoluzione delle università, che richiedono la conoscenza di una seconda lingua e competenze che la scuola italiana non sempre è in grado di fornire. L'inserimento in un contesto culturale diverso può presentare diversi ostacoli, e ne consegue perciò lo sviluppo delle soft skills, che contribuisce a una crescita personale. Per esempio ho visto partire studenti timidi, che sono tornati più spigliati nel rapportarsi con gli altri e nella gestione di situazioni nuove.

Perché si tende a considerare erroneamente il periodo di studio come vacanza o mesi di scuola persi?

Purtroppo con la nascita delle agenzie commerciali, il cui scopo prioritario non è quello didattico, si tende a considerarlo così perché può capitare che lo studente finisca in un Paese dove non c'è una lingua veicolare, dunque l'attività a scuola si riduce a livelli molto elementari.

Perché pensa che un'esperienza così non arricchisca solo il singolo individuo ma l'intera comunità scolastica globale?

Questo è l'obiettivo del ministero, che punta a una sempre maggiore internazionalizzazione del sistema scolastico, poiché al momento i diplomi conseguiti all'estero non sempre vengono riconosciuti. Università italiane ed europee che hanno liberalizzato l'ingresso stanno contribuendo a rivoluzionare il sistema.

Cosa dicono le normative a riguardo?

La normativa purtroppo è arretrata, perché abbiamo solo le Linee Guida emanate dal Ministero dell'Istruzione nel 2013, che però sono troppo generiche, visto che ciascun istituto superiore approva un protocollo di mobilità adeguato alle proprie esigenze scolastiche, e non prevede l'evoluzione delle nuove casistiche che si stanno verificando.

Come la scuola ha inserito la mobilità internazionale all'interno del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa)?

Purtroppo non è stata inserita, perché c'è ancora un po' di titubanza da parte del collegio docenti nella valutazione positiva dell'esperienza. Infatti per essere inserita nel PTOF dovrebbe prima essere estesa al Consiglio d'Istituto, invece al momento la parte didattica dell'esperienza si ferma alle competenze del collegio docenti, che non sempre è a conoscenza dei numerosi benefici che ne derivano e dunque c'è il rischio che la sottovalutino e la disincentivino, quando invece la normativa del Ministero invita a valorizzarla e a non porre ostacoli.

Come funziona nella nostra scuola il rientro e il riconoscimento del periodo svolto all'estero?

Le procedure di rientro e riammissione sono uguali per tutti, indipendentemente dal consiglio di classe, perché sono normate dalle Linee Guida del Ministero.

Chi trascorre all'estero il primo semestre (rientro a dicembre/gennaio) è chiamato a tenere un colloquio di riammissione, in cui presentare l'esperienza scolastica facendo collegamenti interculturali, e a recuperare entro il mese di maggio i contenuti essenziali svolti dalla classe durante la sua permanenza all'estero. Chi invece torna a maggio/giugno, dopo un semestre o un anno, deve sostenere il colloquio di riammissione ad agosto, per recuperare i contenuti essenziali delle discipline non frequentate all'estero, che sono concordati con i docenti, oltre a portare una presentazione multimediale della propria esperienza. Queste procedure sono esplicitate nel Learning Agreement, un patto che lo studente firma con la scuola prima della partenza; invece, nel corso del periodo all'estero si richiede allo studente di tenere un diario di bordo da consegnare al termine di ogni quadrimestre, al fine di comunicare alla scuola eventuali criticità e impressioni dell'esperienza.

Come ci si regola invece con il PCTO?

Noi come corpo docenti siamo divisi, perché per il momento sta ai singoli consigli di classe decidere se valutare l'esperienza in sé come PCTO. Tuttavia, si stanno creando delle situazioni discriminanti e di disuguaglianza, perché è capitato che in una classe il periodo svolto all'estero valga come PCTO, e in un'altra, anche dello stesso indirizzo, invece no. È inoltre possibile che vengano riconosciute come PCTO delle singole attività svolte all'estero, ma solo facendo delle convenzioni con le agenzie a cui gli studenti si appoggiano, questo per motivi soprattutto di assicurazione.

Che cosa ne pensa dell'interruzione del percorso scolastico italiano, qualora si ottenga il diploma della scuola estera e si passi direttamente al percorso universitario?

Bisogna premettere che nel caso in cui si svolga il quarto anno all'estero, questo viene riconosciuto solo una volta che lo studente si presenta per fare il colloquio di riammissione. Da lì poi si può passare ad un'università che accetti il diploma estero ed eventualmente ottenere il diploma di maturità da privatista. La scelta più sbagliata probabilmente è non presentarsi al colloquio, perché ci si ritrova solo con il terzo anno, quello svolto in mobilità non viene riconosciuto. Comunque noi insegnanti consigliamo di chiudere il percorso italiano, perché con il doppio diploma si hanno maggiori possibilità.

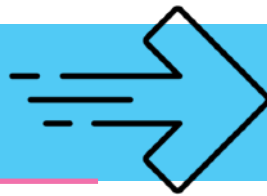
In conclusione, come si può migliorare l'organizzazione, la gestione e la valutazione della mobilità studentesca internazionale all'interno del Liceo Brocchi?

Ci sarebbe la necessità di creare un team di lavoro, sia perché c'è la possibilità di aprirsi a studenti universitari stranieri, che possono venire qui per svolgere il dottorato, ma anche perché ci troviamo ad affrontare un altro problema a cui il Brocchi non è ancora preparato, cioè le moltissime richieste di studenti stranieri che vogliono venire a frequentare un anno nella nostra scuola. Al momento ne stiamo ospitando tre, che però riscontrano scarsissima ospitalità e accoglienza da parte degli italiani...

Inoltre bisognerebbe cambiare l'opinione del corpo docenti, affinché riconosca i benefici dell'esperienza e sappia trasmettere la nuova cultura dell'internazionalizzazione, dell'ospitalità e della globalizzazione culturale.

a cura di Daria Pesavento, 3BC

NICE... ON Y VA!



Dal 5 all'11 Marzo, noi delle classi 3AL e 3BL, abbiamo avuto l'opportunità di partire per una settimana di studio a Nizza. Sono stati sette giorni molto intensi e pieni di emozioni e ricordi indelebili che porteremo sempre con noi e che oggi vi vogliamo raccontare.

Siamo partiti domenica mattina verso questo viaggio che si potrebbe definire veramente "della speranza" poiché la fortuna quel giorno ha deciso di andarci contro e farci rimanere bloccati per tre ore in Liguria...

Inconvenienti a parte, una volta arrivati nessuno di noi riusciva a realizzare che fossimo finalmente in Francia perché l'ansia di conoscere le nostre famiglie ospitanti aveva preso il sopravvento. E così piano piano ognuno di noi si è diretto verso quella che avremmo chiamato "casa" per il resto della settimana.

Ogni mattina ci trovavamo al parco davanti scuola e divisi in vari gruppi andavamo nelle rispettive aule dove partecipavamo a tre ore di lezione. Abbiamo avuto modo di osservare che la scuola lì è fatta in maniera diversa, soprattutto per quanto riguarda l'approccio usato con gli alunni. Le lezioni erano molto coinvolgenti e si svolgevano sempre attività diverse. Dopo l'ora di pranzo, che era di totale libertà, ogni giorno ci aspettava una visita diversa e una nuova parte di Nizza da scoprire. Nella durata di questa vacanza abbiamo visitato due musei: il lunedì quello Chagall con molti dipinti coloratissimi e il giovedì quello di Matisse che mostrava le sue innovazioni; ma non solo, poiché il martedì abbiamo visitato la Cattedrale Ortodossa (la più grande nel suo genere in Europa) e il mercoledì la profumeria Fragonard, per sapere come vengono prodotti i profumi francesi.

Ma non crederete che abbiamo visto solo mostre e monumenti, vero? Certo che no! Ogni giorno ci recavamo alla Promenade des Anglais per sentire la brezza del mare ed inoltre abbiamo potuto vedere Nizza dall'alto della sua fortezza e vedere la cascata.



Ma non ci siamo fermati qui perché il venerdì abbiamo potuto godere di un'ulteriore vista dall'alto, ovvero quella di Montecarlo, che siamo riusciti a vedere in gran parte (Casinò, Giardino Giapponese, Palazzo dei Principi e Cattedrale dell'Immacolata Concezione).

Insomma, in questo viaggio non ci siamo fatti mancare veramente nulla!

Molti potranno pensare che sette giorni siano troppo pochi per affezionarsi ad un posto ed apprendere veramente un'altra cultura. Invece noi siamo qui per dimostrarvi il contrario: nonostante la breve permanenza ognuno di noi è riuscito ad assaporare, anche se per poco, un frammento di Francia, e non solo: alcuni hanno avuto l'occasione di condividere la casa con studenti indiani, ecuadoriani, americani, norvegesi e molti altri con i quali abbiamo imparato a convivere. Le famiglie sono state quasi sempre disponibili e gentili in qualsiasi evenienza, tanto da sfatare tutti i pregiudizi che normalmente vengono associati alla Francia come, per esempio, quello che "se non sai la loro lingua nemmeno ti considerano".

Queste esperienze non sono da sottovalutare perché ci fanno crescere come singole persone, ma anche come gruppo classe.

Ad oggi ci sentiamo veramente uniti come gruppo e con un bagaglio culturale che aumenta e speriamo aumenterà sempre di più.

Vogliamo ringraziare i professori Servadio, Zampese e Siviero per averci permesso di partire, averci donato la loro fiducia ed essersi impegnati per organizzare il tutto affinché ogni minuto delle nostre giornate fosse valorizzato.

Noi studenti abbiamo la fortuna di avere una scuola che ci offre queste opportunità che non devono essere sprecate solo perché si ha timore di affrontare una cosa nuova. Ognuno di noi alla partenza era incerto, ma guardandoci indietro non troviamo rimpianti, ma solamente meravigliosi momenti che non vediamo l'ora di rivivere.

Giulia Scrimin e Aurora Scotton 3AL



MONTANARO A CHI?

Provate in un giorno di scuola, se vi va, a prendere il bus "Tortima-Conco-Asiago". Provate, passa alle 13:15 in via Cereria.

Se volete salire dietro, beh, mettetevi in fila, ci saranno diverse persone prima di voi che vorranno fare lo stesso, ma se volete stare più tranquilli vi consiglio vivamente di andarvi a sedere davanti. Perché ecco, tutti gli schiamazzi che si creano là dietro sono piuttosto fastidiosi e non corrispondono tanto all'atteggiamento consono che dovrebbe esserci nei mezzi pubblici... ma vi accorgete che nessuno dice niente, perché si sa che non si possono fermare, quegli schiamazzi. Vi stupirete che nessuno sia lì tranquillo con le cuffiette ad ascoltare musica, ma che stanno tutti parlando fra di loro, di motorini, di cosa fare quel sabato sera e di cosa è successo a quel diciottesimo in malga.

Risate smisurate, toni di voce alti, parolacce... sentirete anche un parlato un poco strano, che non è altro che dialetto veneto, ma con un accento forse rude, schietto... altopianese.

Benvenuti nel nostro mondo, di noi ragazzi dell'Altopiano, che, come ogni giorno, dopo la mattinata di scuola in pianura, prendiamo il bus (che in realtà chiamiamo tutti "corriera") per tornare ai nostri paesi.

Fra quelli che sono in corriera bene o male ci si conosce tutti, o meglio, nessuno è un perfetto sconosciuto per nessuno. Forse i perfetti sconosciuti siete proprio voi, che salite per la prima volta su quel mezzo. E non dite niente se chi sale dopo di voi vi guarda male se vi sedete dietro, io vi avevo avvertiti. Vi guarderanno male perché c'è una sorta di tradizione che si tramanda di anno in anno per cui la compagnia di ragazze e ragazzi più grandi (generalmente di quarta e quinta) deve, letteralmente, prendere possesso dei sedili posteriori, "stravaccandosi" e riempiendo le cappelliere con zaini e giacche, così da stare giusto un po' più comodi. Infatti lì aspetta un viaggio lunghetto: 45 minuti i più fortunati, un'ora per chi scende a metà strada, a Conco, un'ora e mezza per chi arriva fino ad Asiago, che arriva a casa che ormai sono le tre del pomeriggio.

E non stupitevi se in corriera trovate gente che dorme, malgrado tutti gli schiamazzi: infatti alla mattina il percorso è sempre quello, il che significa che la nostra sveglia suona alle 5:30/6. Pensate che quando le giornate erano un po' più lunghe, lungo il nostro percorso in discesa vedevamo il sole sorgere, a ogni fermata sempre più alto e sempre meno tinto di quel colore rosso fuoco. In questo periodo invece, che partiamo quando fuori è ancora buio, se guardiamo giù vediamo una distesa di lucine: un enorme squarcio di pianura illuminata. Che spettacolo di panorami! Almeno ci sono quelli, che per noi che viviamo in alto costituiscono una "coccola" su cui possiamo quasi sempre contare. Perché sapete, per il resto, per chi vive fra le nostre montagne frequentare una scuola in pianura è un sacrificio. Aldilà della sveglia presto e del continuo su e giù, possiamo infatti parlare di un grande problema di integrazione. Sì, avete capito bene: INTEGRAZIONE.

Se avete qualche compagno di classe altopianese, magari non ve ne rendete conto, ma lo trattate in modo leggermente diverso dagli altri. Ad esempio, non penso vi venga naturale invitarlo ad uscire durante il weekend, perché abita troppo distante, o non credo sia il vostro migliore amico, perché lui si trova ancora con quella compagnia di amici che conosce fin dall'asilo.

Quanti soprannomi avete affibbiato a quel poveretto! Pensate che già i miei genitori, entrambi dell'Altopiano, ai tempi dell'università, se li beccavano: mio papà "Asiago", mia mamma "Heidi". Oppure una delle prime volte che sono entrata al Liceo Brocchi, in occasione di "Liceale per un giorno" in una classe seconda, ricordo che una ragazza mi ha accolto molto calorosamente dicendomi: "Ehi, tu, Lusiana Conco, non venire al classico!". O se penso al mio amico e compaesano, che hanno soprannominato "Concoman", o a tutte le volte che qualcuno commette un errore madornale nella versione di greco e "prende una cantonata che va a finire a Lusiana Conco"...

Come se la montagna fosse un altro pianeta e noi montanari gli alieni che lo abitano.

Viviamo talmente in c**o al mondo che nevicata tutto l'inverno, che non arriva nemmeno Internet, che siamo tutti rudi e ignorantoni. È così?

No ragazzi miei, tutte balle, anzi, stereotipi!

Chiariamoci: in Altopiano d'inverno nevicata ancora, quella neve che si attacca sulle strade, blocca la circolazione e ci fa arrivare in ritardo a scuola, è vero. Ma di questi tempi nevicata solo 4 giorni all'anno.

La connessione c'è eccome e nei centri abitati funziona anche bene! Perciò, visto che anche noi abbiamo Internet, ci teniamo informati su quello che succede intorno al mondo e ovviamente sappiamo tutto di quello che succede in paese, perché qui il pettegolezzo fa presto a girare ;)

Anche noi ragazzi montanari riusciamo ad essere bravi a scuola, o almeno ci teniamo a fare quello che ci piace; questo porta soprattutto i ragazzi di Asiago, che avrebbero un istituto superiore comodo ma con pochi indirizzi, a scegliere di frequentare la scuola che vogliono in pianura, che sia Bassano, Thiene o Schio, e di certo questo fa loro onore.

Anche se ho sfatato i suddetti stereotipi, penso però che vi darei ragione se considerate un ragazzo di montagna diverso da uno di città, perché so per certo che l'indole del montanaro è particolare; il montanaro è tosto, duro a cedere, perché le difficoltà fanno parte della sua vita; il montanaro è semplice, genuino e senza esigenze, perché spesso le sue scelte sono state costrette; il montanaro è chiuso, non ignorante; è solitario, non asociale; non è rozzo, ma vero e sincero.

Molti di noi la conservano questa indole, ma ce ne accorgiamo solo quando veniamo in contatto con una realtà diversa dalla nostra. A me è successo quando ho cominciato la prima superiore al Liceo Brocchi.

Anch'io continuo a ricevere soprannomi, anch'io faccio una fatica bestiale ad alzarmi alle 6, anch'io ho difficoltà a trovare degli amici, ma nonostante ciò quel paesino a 800 metri di altitudine sarà per sempre casa mia e sarò sempre fiera del mio essere montanara.

Perciò, cari amici di città, prima di dare del montanaro a qualcuno, pensate a tutti i sacrifici che sta facendo e a tutte le sue belle doti nascoste. E voi, potentissimi amici montanari, non rinnegate mai la vostra natura, ma andatene sempre molto fieri.

DARIA PESAVENTO, 3BC

Una lingua in EVOLUZIONE

Come tutti sappiamo le lingue, in quanto vive si evolvono continuamente, specie sul piano lessicale, per adeguarsi al contesto storico e sociale corrente, complici l'influsso di un'altra cultura, i social network e gli avvenimenti che apportano cambiamenti importanti nella quotidianità, come ha fatto in questi anni la pandemia.

Solo nel 2022 sono oltre 500 i neologismi entrati ufficialmente nei vocabolari, tuttavia sono molte le nuove parole utilizzate abitualmente, ma non ancora riconosciute.

L'Accademia della Crusca, destinata allo studio e alla conservazione della lingua nazionale italiana dal 1590, ha stilato un elenco di termini, che hanno preso piede nell'anno appena passato, senza essere stati scelti dall'alto, ma semplicemente iniziando a venire utilizzati spontaneamente nei discorsi.

Troviamo ad esempio la parola **METAVERSO**, cioè un insieme di ambienti virtuali tridimensionali in cui le persone possono interagire tra loro attraverso avatar personalizzati.

In ambito tecnologico compare invece il termine **PHYGITAL** derivante dalla fusione di due parole inglesi, physical, fisico e digital, digitale, e sta ad indicare l'unione tra la presenza fisica e l'esperienza digitale.

Sempre dall'inglese arriva **BROMANCE**, utilizzata per descrivere un rapporto di profonda amicizia e confidenza, o di forte intesa, tra due uomini.

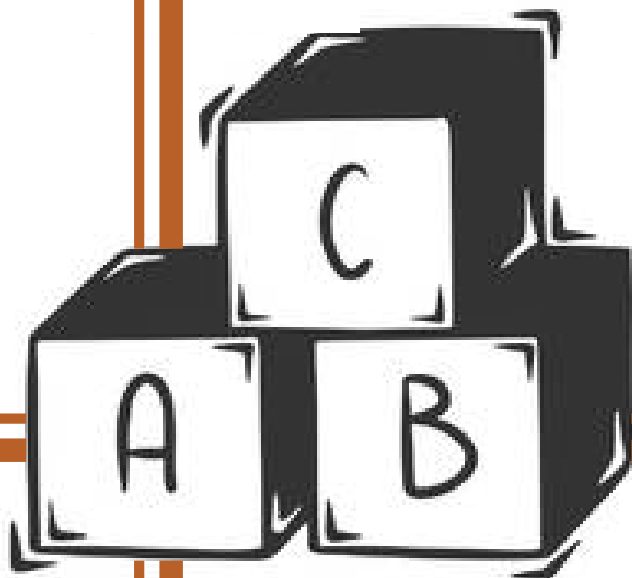
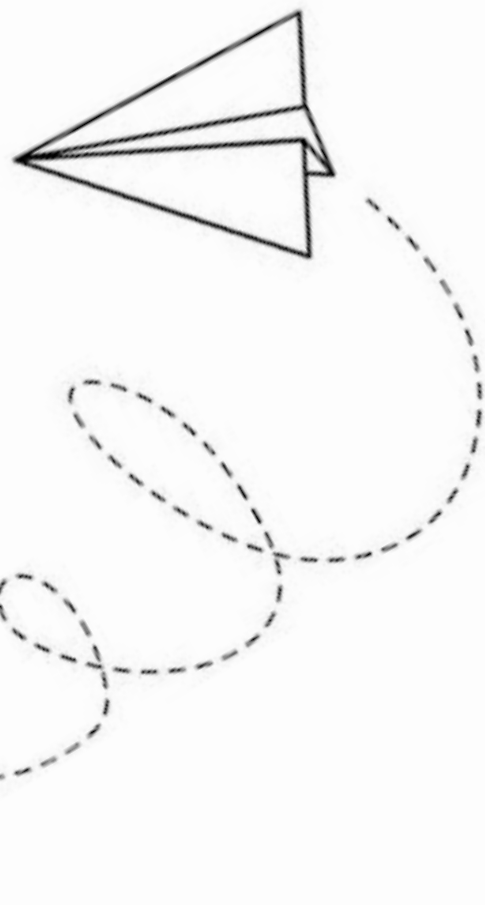
Spostandoci sulla politica, vediamo tornare a galla l'**IDENTITÀ DIGITALE**, ovvero l'Interfaccia elettronica e informatica del cittadino creata attraverso i suoi dati identificativi che gli permette di effettuare telematicamente le operazioni riguardanti la Pubblica Amministrazione.

Utilizatissima nel 2022 è **ARMOCROMIA**, l'analisi del colore che punta ad una valorizzazione dell'aspetto estetico di una persona, basandosi sulle caratteristiche cromatiche (es. tonalità dell'incarnato, colore degli occhi o dei capelli).

Meno conosciuto è invece l'acronimo **FOMO** che sta per Fear Of Missing Out ossia la paura di essere estromessi da un evento o da un'esperienza piacevole.

Questi sono solo alcuni dei vocaboli che hanno contribuito a rinnovare la nostra lingua, sempre in continuo sviluppo.

SOFIA SERVENTI, 3CSU



Poesie

*L'immenso e l'eterno si sfiorano
imbevuti dei pallidi bagliori
che nell'oceano del nulla dimorano
e che ci sfuggono ai primi albori*

*non mi costringe ma mi sorregge
il vuoto che mi circonda
e si insinua come delle schegge
nella mia anima vagabonda*

*gli astri avanzano con grazia
su un palco di tenebre
che nelle ombre si spazia
in un'infinita danza funebre*

*danzano per mano
le mie splendenti sorelle
si ode il canto lontano
di un cimitero di stelle*

Gilda Spolaore IAC

*Col fiato sospeso,
lo sguardo all'infinito
blu avvolto di pensieri.*

*Soffi e isole lievi come piume,
tra vita e vuoto sfioro
porte nascoste di eternità.*

*Quadro da appendere all'immaginazione,
indaco che cela la trama
di realtà che non amo.*

Francesca Siviero IAC

*Apri rilucente tra le mie ciglia,
brilla terso candore,
segue passi adorni di silenzio.*

*Eleganza di farfalle operosa e lieta,
carezza smeraldi d'anima,
placa e accoglie timori e pensieri.*

*Ride vivace tra le mie labbra,
colora fragole scarlatte,
suona melodie ridenti di nidi.*

*Allegria di giardini odorosi e freschi,
dona fragranze di desideri,
danza e volteggia sogni e fiducia.*

*Ascolta:
la bella stagione mi attende.*

Francesca Siviero IAC

*V'è un discorso frenetico di cicale
che errano verso quel sì fugace
effimero brivido, mite e feroce
di un meriggio del maggio ferace*

*paion le lor veementi armonie
lodi idolatriche a dei primordiali
dei tordi che si destan per le vie e
coi pargoli passerotti sbatton l'ali*

*il soave canto accompagna
l'amaro vespro de' miei giorni
sì come echeggia nella campagna
il garrir di rondini in stormi*

*va la fanciulla del paesino
ebbra di fior e di boccioli,
del vago odor del gelsomino
a donar giunchi e girasoli.*

Gilda Spolaore IAC

Recensione Album



Vs. PEARL JAM

Tra le band più celebrate della scena grunge di Seattle, i Pearl Jam sono spesso ricordati per il disco d'esordio **"Ten"**, pieno di hits e di composizioni indimenticabili come **"Even Flow"** o **"Jeremy"**, disco tanto iconico che fa passare in sordina gli altrettanto validi lavori seguenti.

Tra questi per il sottoscritto il migliore è il successivo **"Vs"** del 1993, grazie alla produzione più grezza di Brendan o'Brien, e a delle composizioni più dirette e "punteggianti", alternate sapientemente a quelle più leggere e riflessive. Ne risulta un album dall'equilibrio perfetto, dove le tracce più sanguigne e rabbiose si alternano a quelle

più lente rendendo l'ascolto fluido e senza stacchi improvvisi. Si inizia a bomba con l'esplosiva **"Go"**; Eddie Vedder mormora e sbraita esibendo una delle più belle voci di Seattle, calda e baritonale quanto suggestiva ed evocativa, e McCready ci regala uno stupendo assolo, rimarcando la chiara influenza "seventies" del gruppo. Similmente **"Animal"** è una scarica di adrenalina forse ancora più prorompente, Vedder declama strofe dai connotati epici alla "uno contro tutti". Queste due tracce sono quasi animalesche, prive di compromessi ed immediate. Risulta fin da subito come tutti gli elementi siano al loro posto in perfetta armonia, si sente (e si vede nei live) che l'obiettivo primario dei Pearl Jam è divertirsi e intrattenere il pubblico. L'acustica **"Daughter"** alleggerisce i toni, in uno dei più teneri gioielli dell'album, guidata dalla voce e dai riff acustici e pregni di sentimento di McCready, e insieme a **"Elderly woman..."** e alla conclusiva **"Indifference"** dimostra le enormi capacità di cantautore di Vedder, scrittore di liriche introspettive e mai scontate. "Glorified G" tratta il più che mai attuale tema dell'enorme presenza di armi da fuoco negli Stati Uniti, la musica quasi più spregiudicata e per certi versi beffarda fanno da sfondo alle liriche pungenti nel sottotesto che lasciano intendere. L'epica **"Dissident"**, trionfante e malinconica allo stesso tempo, è seguita dalla sperimentale **"W.M.A"**, guidata da un giro ipnotico di basso di Jeff Ament e da delle percussioni tribali che lasciano forse presagire i lidi più sperimentali di alcuni lavori seguenti, ma che qui incantano l'ascoltatore in uno dei pezzi più avvincenti dell'album. Si riparte con la punteggiante e urlata **"Blood"**, esplosiva e sobbalzante in tutta la sua durata, addirittura con venature funky in alcuni passaggi di chitarra. L'apice forse si tocca con **"Rearviewmirror"**, tirata ma emozionante come poche altre loro composizioni. **"Rats"** è la più funky e per certi versi aspra, con il registro di Vedder che si fa più basso per irrompere in un ritornello tra i più appassionanti. Altro attimo di momentanea pace con l'acustica **"Elderly Woman..."**, la voce è più calda e affettuosa che mai, canta scenari malinconici e dolci cullata dalla chitarra acustica espressiva quanto essa. Tutto il pathos accumulato finora esplose in **"Leash"**, tirata e diretta come un pugno in faccia nella sua breve e intensissima durata, chiusa da un assolo epico e incalzante. L' introspettiva e tetra **"Indifference"**, caratterizzata da un interessante organo, chiude uno degli album più riusciti del gruppo, dove le qualità di tutti i musicisti sono messe in luce e valorizzate. I Pearl Jam al secondo disco dimostrano già una grande maturità compositiva, sanno mettere in risalto i punti di forza e svecchiano l'hard rock anni '70 in una formula più moderna e per certi versi snella.

Forse il lavoro meglio calibrato della band, sarà una piacevole riscoperta per gli amanti del genere, e un tassello importante nella storia di una grande band.

VITTORIO GUIDOLIN 3BC

INCLUSIVITA' E GIOCO DI RUOLO: UN BINOMIO DALLE MOLTEPLICI OPPORTUNITA'

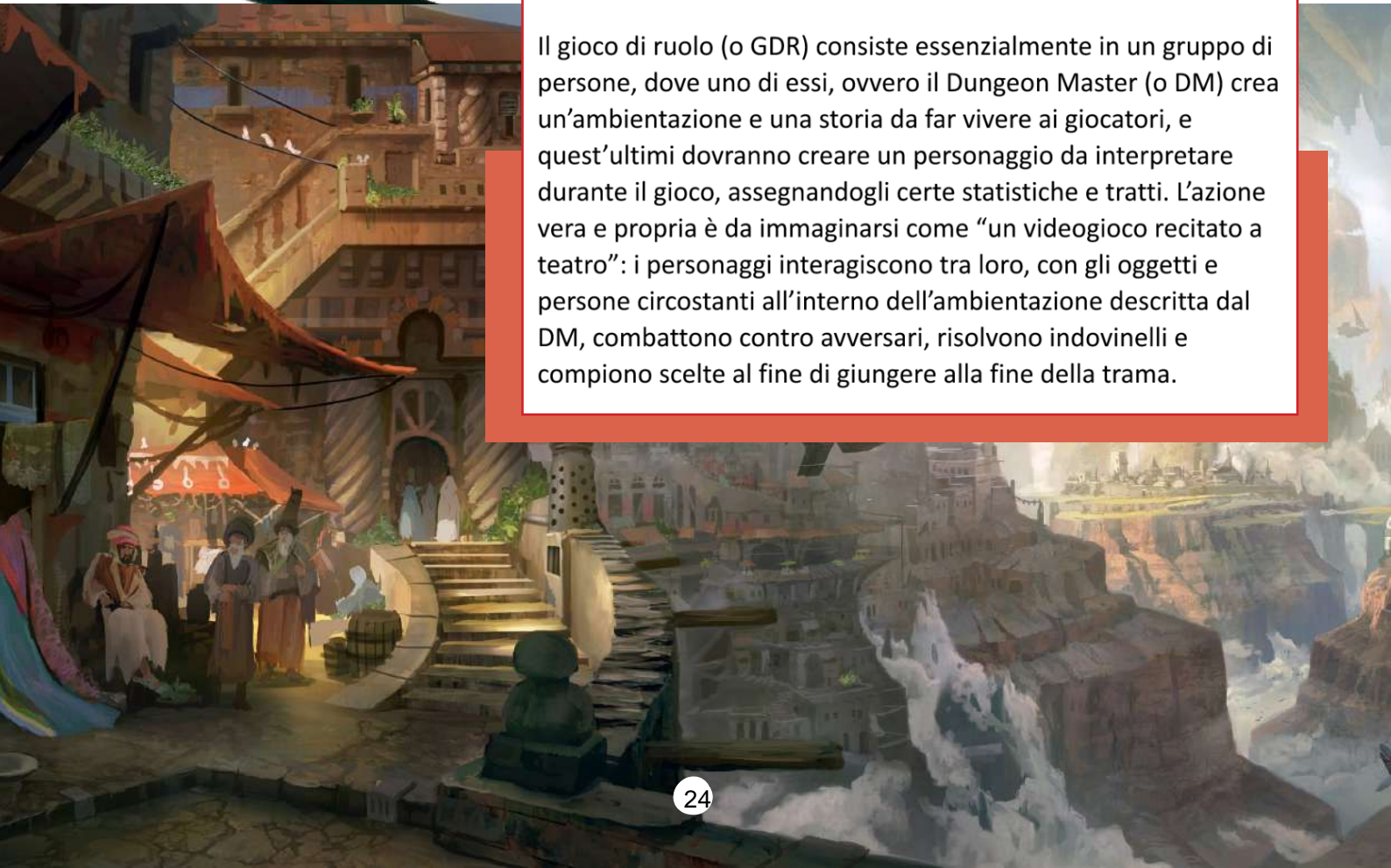


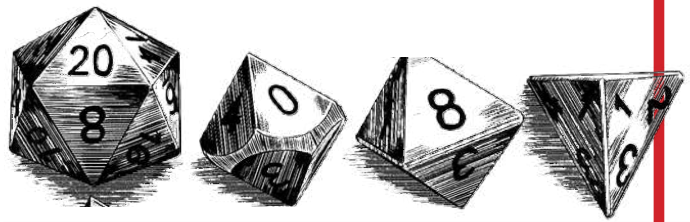
Il mondo del gioco di ruolo, il cui esponente più noto è il celeberrimo Dungeons & Dragons, ha acquisito negli ultimi anni una popolarità sempre maggiore – vuoi per via dei social, vuoi per alcune serie tv – e sempre più persone desiderano o cercano l'opportunità di avvicinarsi a questo tipo di passatempo, contribuendo in parte a distruggere lo stereotipo che etichetta il gioco di ruolo come "una cosa da nerd" – espressione che forse suonava credibile negli anni '80, ma ora strappa solo un sorriso.

Ciò che viene da domandarsi è: cosa rende il gioco di ruolo così intrigante per chi ci viene a contatto la prima volta e amato da chi ci è dentro da tempo? Le risposte possono essere molteplici e si differenziano tra loro per motivazioni diverse: c'è chi ama ideare mondi e storie a cui vuol dare vita, chi si diverte nel creare strani personaggi dalle caratteristiche bizzarre, chi trova nel gioco di ruolo l'opportunità di fuggire dalla realtà di tutti i giorni e tuffarsi in un'avventura fantasy alla ricerca di antichi artefatti o di qualche bestia mitica contro cui combattere. Si capisce dunque che la versatilità e le infinite possibilità offerte dal gioco di ruolo possono donare ai giocatori momenti incredibili ed esilaranti da condividere col proprio gruppo di amici.

COS'È IL GIOCO DI RUOLO IN SINTESI

Il gioco di ruolo (o GDR) consiste essenzialmente in un gruppo di persone, dove uno di essi, ovvero il Dungeon Master (o DM) crea un'ambientazione e una storia da far vivere ai giocatori, e quest'ultimi dovranno creare un personaggio da interpretare durante il gioco, assegnandogli certe statistiche e tratti. L'azione vera e propria è da immaginarsi come "un videogioco recitato a teatro": i personaggi interagiscono tra loro, con gli oggetti e persone circostanti all'interno dell'ambientazione descritta dal DM, combattono contro avversari, risolvono indovinelli e compiono scelte al fine di giungere alla fine della trama.





Oltre a tutti questi elementi, tuttavia, ce n'è uno in particolare che conferisce un valore aggiunto: l'inclusività. Infatti, molto spesso, gruppi marginalizzati o discriminati trovano nel gioco di ruolo un'ottima opportunità per esplorare o manifestare aspetti della propria identità che nella realtà si ha paura di mostrare o che, a causa del trattamento perpetrato da terzi, portano ad un certo malessere o disagio in chi subisce tutto questo. Inoltre, talvolta capita che la rappresentazione di queste di persone categorie in contesti come quello della televisione, ad esempio, risulti essere scorretta, contribuendo ad ulteriore senso di "non-appartenenza" e "invisibilità", nonché all'interiorizzazione di stereotipi che non aiutano di certo a far sentire più incluso qualcuno.

La corretta rappresentazione della diversità, se realizzata come si deve e senza cadere nei clichés o nella tossicità, diviene quindi un valore aggiunto se presente all'interno, per esempio, di una campagna di D&D, e di certo rappresenta per queste persone un'occasione d'oro per avere uno spazio in cui esprimere se stessi o addirittura farlo con maggiore intensità. Questo naturalmente non si limita alla creazione del personaggio – che comunque riveste una certa importanza grazie alla possibilità di attribuire ad esso tratti e caratteristiche desiderate – ma si estende anche al mondo di gioco. Un bravo Dungeon Master che tiene ai propri giocatori e al loro divertimento può dare vita a trame meravigliose in un contesto in cui tutti possono sentirsi inclusi, in uno "spazio virtuale" privo di giudizi, discriminazioni e che sia rispettoso nei confronti di ognuno: un vero e proprio "safe space" in cui lasciare fuori il mondo reale ed immergersi in antichi boschi, perdute rovine, misteriose città e oscure taverne in cui il bardo di turno, ubriaco fino alle ossa, tenterà di conquistare una sedia particolarmente attraente suonando un'ocarina. Naturalmente, possono essere presenti entità più "scomode" a fini di trama o semplicemente per simulare una realtà un po' più verosimile, ma questo tipo di scelte devono essere concordate da tutti. Come per altro, esplicitare il proprio consenso e i propri limiti diventa necessario e utile affinché ognuno viva l'esperienza migliore possibile.

Oltre a questo, il gioco di ruolo può essere una fonte con cui parlare di aspetti e culture in un ambiente diverso. Può capitare ad esempio di trovarsi in un'avventura ambientata tra le pianure di un territorio abitato da tribù ispirate ai nativi americani, o tra le cupole dorate di una città dall'aria arabeggiante o africana, senza gli aspetti e i dibattiti che emergono nelle discussioni moderne, mostrando oltre all'avventura uno sprazzo su culture e modi di vivere differenti, evento osservabile anche attraverso i mostri provenienti da vari folklori in giro per il mondo, magari studiando anche i miti che ci girano intorno, rendendo l'avventura più interessante sia per il Master che per i giocatori.

In conclusione, il gioco di ruolo, oltre che a rappresentare per molti un hobby per mezzo di cui passare dei bellissimi pomeriggi coi propri amici, può divenire un contesto alternativo, ma non meno divertente, per tutti coloro che, per un motivo o per un altro, desiderano sentirsi parte di una piccola "comunità" in cui essere semplicemente se stessi.

NICOLE LORENZON, 5AC
con contributo di GIACOMO BONATO 4AQA



QUATTRO CHIACCHIERE CON G.B. BROCCHI

Geologo, paleontologo, naturalista, personaggio poliedrico con interessi di studio verso l'archeologia, la zoologia e la botanica; ha dato il nome alla nostra scuola, ma effettivamente quanto sappiamo di lui? Per approfondire alcuni aspetti della sua vita ho intervistato Giovanni Battista Brocchi, in occasione dei 250 anni dalla sua nascita.

Innanzitutto, una breve presentazione: quando e dove sei nato?

Sono nato qui, a Bassano del Grappa, il 18 febbraio 1772. Mia madre era Lucrezia Verci, sorella dello storico Giambattista, mentre mio padre, Cornelio Brocchi, era un notaio.

Hai sempre voluto intraprendere la professione di scienziato?

Sì, ero ancora giovane quando mi sono appassionato alle scienze naturali e all'archeologia. Ho camminato a lungo nei dintorni di Bassano e sui Colli Euganei alla ricerca di nuove specie di piante da analizzare. Mio padre in realtà voleva che studiassi Giurisprudenza; l'ho fatto all'Università di Padova, ma poco prima di laurearmi sono partito per un viaggio per Roma. Qui mi sono appassionato all'arte degli antichi e ho realizzato uno scritto sulla cultura degli Egizi.

Qual è stato il tuo primo incarico lavorativo ufficiale?

Sono stato insegnante di storia naturale al liceo di Brescia, ma non è stato affatto semplice; ero abituato a frequentare l'Orto botanico e il Museo di storia naturale a Padova, ma qui l'Orto si trovava in condizioni pietose. Mi sono occupato io di restaurarlo, e dopo pochi mesi era come nuovo.

Quale considereresti la scoperta più importante che hai fatto?

Una delle più importanti è sicuramente quella a cui sono giunto studiando le conchiglie fossili di specie ormai estinte: ai miei tempi pensavano tutti che le specie viventi fossero sempre esistite, ma non è così; hanno un inizio e una fine. Tuttavia non posso dire di aver trovato una spiegazione: ho saputo che uno scienziato britannico ha risolto il dilemma, un certo Charles Darwin, e, modestamente, penso di averlo in parte spinto a cercare una risposta.

Hai intrapreso viaggi nel corso della tua carriera?

Moltissimi. Il primo è stato nel 1811, ed era qua nella nostra penisola, con scopi di indagine naturalistica e geologica, ovviamente. Sono stato a Napoli e nelle Puglie, poi ho visitato il Lazio, le Marche e la Romagna. Il secondo viaggio non l'ho compiuto da solo, bensì con un mio allievo e caro amico, Alberto Parolini, questa volta nel Nord Italia. Più avanti sono stato anche fuori dal nostro Paese, in Egitto, in Palestina, nel Libano e a Khartum.

Dopo i primi due viaggi hai pubblicato "Conchiologia fossile subappennina", giusto?

Giusto; è la mia opera principale, quella che mi ha allargato gli orizzonti anche in Europa. Sono stato lodato dallo stesso Cuvier e persino, inaspettatamente, dal mio antagonista Scipione Breislak. Eppure questo non è bastato a farmi incorrere in gravi problemi economici poco tempo dopo, causati in parte dai dissesti familiari provocati da mio fratello Domenico.

Come hai risolto questi problemi economici?

Purtroppo ho dovuto vendere la mia collezione di rocce e di minerali, frutto di venticinque anni di ricerche. Ma sono stato fortunato, perché poi la raccolta è stata recuperata grazie al mecenatismo del figlio dell'acquirente e donata al Museo civico di Bassano.

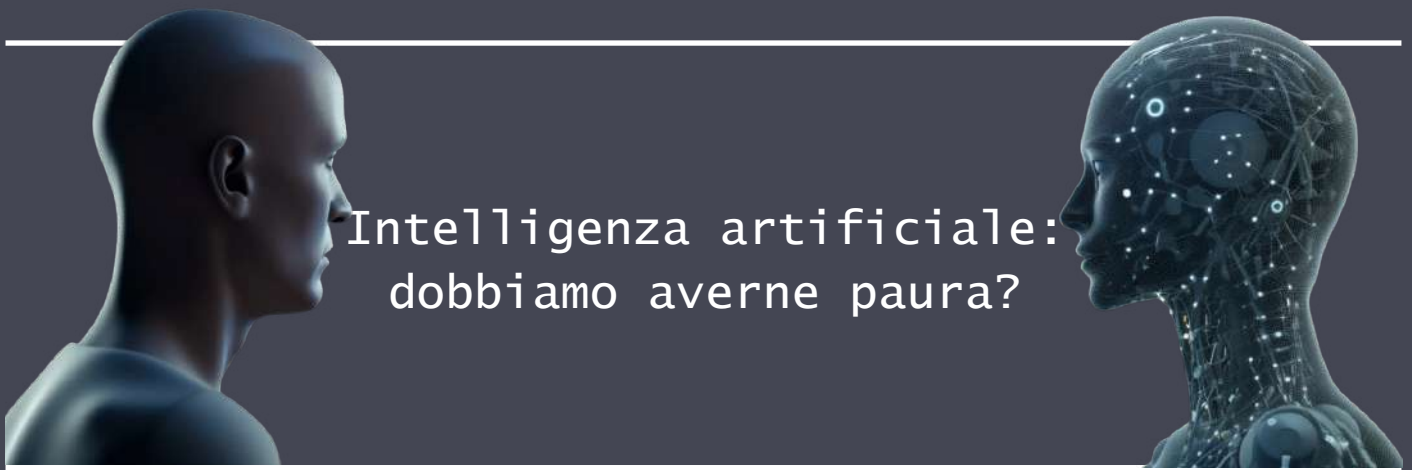
A proposito di Bassano, cosa hai fatto per la tua città natale?

Sono stato il primo donatore del Museo Civico e della Biblioteca. L'ho fatto volentieri, in fondo ho dedicato l'intera vita alla ricerca e alla cultura. Proprio per questo sono onorato che il vostro liceo abbia il mio nome; un appunto, però: grazie per avermi dedicato una via, ma non mi sarebbe dispiaciuta almeno un po' di vegetazione intorno. Non dico per forza un parco, ma sono stato un naturalista e Salita Brocchi è piena di smog e traffico!

Infine, non posso che dedicarvi un ringraziamento per i numerosi eventi organizzati quest'anno a Bassano per celebrare i 250 anni dalla mia nascita.

Un caro saluto a tutti!

MARTINA FACCIÒ, 2AC



Intelligenza artificiale: dobbiamo averne paura?

Oggigiorno l'intelligenza artificiale prende sempre più piede nella nostra società e nella nostra quotidianità, cominciando a fare parte di ogni settore, da quello privato a quello pubblico o aziendale.

Nell'ultimo periodo abbiamo assistito allo scandalo di Chat GPT, una piattaforma online che è stata vietata dal Garante della Privacy italiano. A quanto pare, il network violava la sicurezza sui dati degli utilizzatori, disperdendo dati personali. Chat GPT costituisce una delle più utilizzate piattaforme in Italia, sin dal suo debutto. Si tratta di un chatbot che sfrutta l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico, permettendo di dialogare per iscritto con utilizzatori finali umani. È stato sviluppato per rispondere alle domande degli utenti ed è capace di creare testo credibile, utilizzando un linguaggio naturale e pertinente. Può essere sfruttato per effettuare ricerche, scrivere e-mail, articoli o saggi su qualsiasi argomento e, inoltre, Chat GPT riconosce e corregge i propri errori, oltre al fatto che rifiuta domande poco pertinenti.

Dopo il divieto della piattaforma in Italia, dal 28 aprile è tornata operativa. Questo è stato reso possibile dagli accordi presi dal Garante della Privacy italiano e la società che gestisce il bot (Open AI). Concretamente, Chat GPT si può utilizzare nuovamente in Italia ma con alcune modifiche. Esse riguardano l'informativa sul trattamento dei dati, che è stata resa pubblica, e il permesso di opposizione rispetto ai trattamenti delle informazioni. Inoltre, il software è dovuto ad accogliere le richieste di correzione o cancellazione dei dati personali non desiderati e a vietare l'accesso ai minori di 18 anni. Per gli utilizzatori queste modifiche non si faranno sentire, ma rappresentano una svolta di notevole importanza se consideriamo la privacy degli utenti sulla piattaforma a lungo termine.

Oltre lo scandalo di Chat GPT, l'intelligenza artificiale (IA) la troviamo in una verità molto ampia di ambiti nella nostra epoca ed è legittimo informarsi sul rischio che la tecnologia costituisce.

Nonostante essa abbia il potenziale per portare numerosi benefici in molti settori, come la medicina, la finanza, l'automazione industriale e molto altro ancora, ci sono anche dei rischi associati all'IA che vanno considerati.

Uno dei principali è la perdita di posti di lavoro: l'automazione dei processi può portare alla sostituzione di lavoratori umani con robot e sistemi automatizzati, causando la perdita di posti di lavoro e la necessità di una riqualificazione professionale. Inoltre, l'IA può essere influenzata da pregiudizi e discriminazioni presenti nei dati di addestramento, causando errori di giudizio e decisioni sbagliate.

Questo è particolarmente problematico quando l'IA viene

utilizzata in contesti sociali sensibili, come l'assunzione di personale o la valutazione dei crediti.

L'IA può essere vulnerabile agli attacchi informatici, che possono causare danni significativi. Ma non solo, poiché la tecnologia può essere utilizzata per scopi malintenzionati, come il cyber-crimine o la guerra cibernetica. Difatti, essa può essere utilizzata per creare attacchi automatizzati più sofisticati e pericolosi, che possono essere difficili da rilevare e prevenire. Tutto ciò può portare a una totale perdita di controllo: a causa della sua natura autonoma, l'IA potrebbe essere in grado di prendere decisioni senza la supervisione umana. Ciò potrebbe portare a risultati imprevisti e indesiderati.

Tutte queste ipotesi sono naturalmente inquietanti e ci possono sembrare lontane dalle nostre vite, ma purtroppo la tecnologia costituisce un pericolo del quale dobbiamo acquisire consapevolezza.

Per mitigare tutti questi rischi, è importante che le organizzazioni e i governi adottino una regolamentazione adeguata e sviluppino politiche che tengano conto delle implicazioni sociali, etiche e di sicurezza dell'IA. Ma allo stesso modo, è importante educare il pubblico sull'IA e promuovere la trasparenza e la responsabilità nelle decisioni prese dagli algoritmi.

Pensiamo spesso di conoscere a fondo il web e il suo funzionamento, giacché spendiamo ore del nostro tempo quotidiano connessi, ma l'unico mezzo per non cedere ai rischi di Internet è l'informazione e la consapevolezza di ciò che utilizziamo e in che modo i nostri dati vengono divulgati. Inevitabilmente il web ha cambiato le nostre abitudini, è parte della nostra quotidianità e possiamo ammettere di avere una sorta di dipendenza da social, chat ed email che oramai è impossibile interrompere: internet ci serve così come a casa, anche a scuola o al lavoro. Non è necessario e nemmeno possibile smettere di utilizzare le piattaforme online nella nostra epoca, ma è fondamentale acquisire consapevolezza del fatto che la privacy non sia mai garantita totalmente. Compriamo un sacrificio della nostra privacy ogni qual volta ci colleghiamo online e questo, purtroppo, è uno dei lati oscuri dell'intelligenza artificiale.

Lo scandalo di Chat GPT, di fatto, è un esempio di come l'intelligenza artificiale possa costituire una minaccia. Si hanno tutte queste ipotesi su cosa l'intelligenza artificiale diventerà in un futuro, più o meno prossimo. Sarà addirittura capace di svilupparsi in modo autonomo fino a diventare incontrollabile? Purtroppo non possiamo saperlo, giacché è un ambito in incessante sviluppo, e questo può solo essere un incentivo alla consapevolezza di dover utilizzare ciò che Internet ci offre in maniera scrupolosa e attenta.

MERLINI A

Con Merlin Cocai

Nuovo anno, nuove opportunità, nuove speranze.

“Speranza è la nutrice de’ pensieri” recitava Teofilo Folengo (alias Merlin Cocai), poeta cinquecentesco tra i principali esponenti della poesia maccheronica-goliardica. Le sue opere approfondiscono temi reali e significativi, trasmessi con assoluta leggerezza e goliardia, ma mai superficialità o frivolezza. A tal proposito Italo Calvino scriveva: “Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità ma planare sulle cose dall’alto, non avere macigni sul cuore”.

Stiamo vivendo un periodo storico critico e tormentato, che apparentemente sembra non dare spazio al futuro. Umberto Galimberti afferma che i giovani non vedono davanti a sé un futuro che li attende e si perdono, si abbattano all’idea di un domani che non promette loro niente e di conseguenza non hanno obiettivi, progetti da realizzare o sogni a cui aspirare.

La speranza di cui parla Teofilo quindi non deve essere una speranza passiva, ma ci incoraggia ad agire, ad essere attivisti per il nostro futuro. Egli era un rivoluzionario, un anticonformista e ci insegna a non essere remissivi, a non chinare il capo: se abbiamo qualcosa da dire, diciamola. Teofilo scrive un grande NO sopra alla parola rassegnazione. Ci hanno tolto il futuro? Allora rimbocchiamoci le maniche e andiamo a costruirne uno nuovo, migliore. Non giochiamoci la carta del vittimismo, niente più lamentele e compianti, ma prese di posizione volte al cambiamento di un sistema statico ormai obsoleto.

Gli ideali di Merlin Cocai sono alquanto attuali ed uno degli scopi della nuova associazione Merlini Amantes è proprio quello di diffonderli tra noi giovani. Valore fondamentale per Teofilo e di conseguenza per l’associazione Merlini Amantes è l’inclusività, ed è per questo motivo che ogni studente può farne parte. Ognuno può dire la sua, perché la diversità è una ricchezza ed un valore che deve essere condiviso. Merlini Amantes vuole essere in primis un gruppo di amici, che si ascolta e collabora con rispetto, al fine di proporre idee e creare progetti utili alla comunità. Un po’ come la social catena di cui parla Leopardi nella sua Ginestra, il team è spinto da spirito di solidarietà e aiuto reciproco per un futuro migliore.

Informazioni utili: la neonata associazione Merlini Amantes è affiliata all’associazione degli Amici di Merlin Cocai presieduta da Otello Fabris. Merlini Amantes è un gruppo di studenti accomunati da valori quali solidarietà e sensibilità nei confronti della comunità e del territorio. Il gruppo ha sede presso il liceo G.B. Brocchi.

Contatti

Elisa Gelonese 5 CSU (gelonese.elisa@gmail.com)

Maya Mozzato 5 AC (mozzato.maya@gmail.com)

Pagina instagram @merliniamantes

AMANTES

ai per il futuro



IPSE DIXIT

X: Ma Mendel faceva tutti gli esperimenti nel giardino del monastero?

GATTA: Tra un Padre Nostro e un Ave Maria

GATTA: Mi piace come la parola "prof" dia anche una risposta

CAMAZZOLA, * dopo che un'alunna ha detto "Charming" invece di "Charing"*: se dici così sembra che lui fosse affascinante... Bè cioè magari era anche affascinante

NASCINGUERRA: non è che entra lei e facciamo festa...

NASCINGUERRA: sono felice come una Pasqua!

NASCINGUERRA: Posso diventare la giaguara dell'Amazzonia

NASCINGUERRA: Sentivo una voce inquietante

NASCINGUERRA: Non ho tempo di finire in galera!

NASCINGUERRA: ma perché mai dovrei pormi dei limiti?

NASCINGUERRA: Chi sei? Bella domanda, mi piace anche questa

NASCINGUERRA: Non c'è niente da ridere sul saggio Stilbone, anzi, ha una personalità molto severa!

NASCINGUERRA: Non è che voglio usarvi come cavie, però potrebbe essere interessante

NASCINGUERRA: Io non ho dato questo ordine

Il pc non parte, al posto di aprirsi compare l'immagine di un fenicottero

NASCINGUERRA: Adesso c'è un fenicottero... cosa mi interessa il fenicottero...

NASCINGUERRA: Sono sempre in compagnia di questo allegro fenicottero che zompetta non so dove... no guardate il mio amico fenicottero

NASCINGUERRA: il fenicottero è più interessante dello struzzo... E' la prima volta che faccio questi esempi, è stato il fenicottero a ispirarmi

NASCINGUERRA: Voi dovete dire così: vedo il cum, mi metto in agguato come un felino

NASCINGUERRA: Anche il suggerimento è un'arte e qua siete pessimi come suggeritori

NASCINGUERRA: Bene bene bene... Anzi, bene un corno

NASCINGUERRA: Io partirei da Volo, che dici? Vabbè tanto decido io

NASCINGUERRA: Via le mani dalla bocca! Cosa pensate che sia, la Gioconda?

NASCINGUERRA: Come io faccio la strega di Hansel e Gretel, anche voi potete fare i misteriosi

MELCHIORI: La Senna, che non è un fiume dalle acque fatate o magiche

MELCHIORI: La nave passò, carica di profumi... E gli animali morti asfissati

MELCHIORI: Tu un giorno mi spiegherai qualcosa

NASCINGUERRA: mannaggia la Peppina! studentessa: la Stoppiglia?

MATILDE: Forse è astigmatico?

MARCHESE: Astigmatico vuol dire che non ci vede bene

A: Per rimanere al potere bisogna sempre uccidere qualcuno

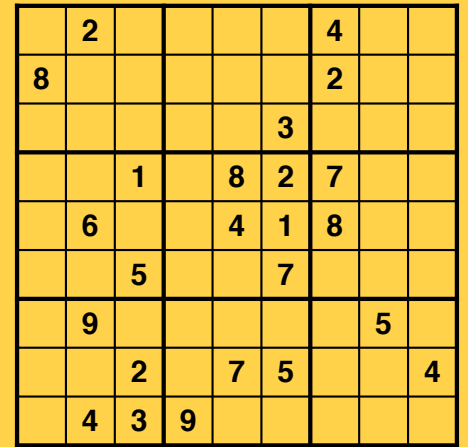
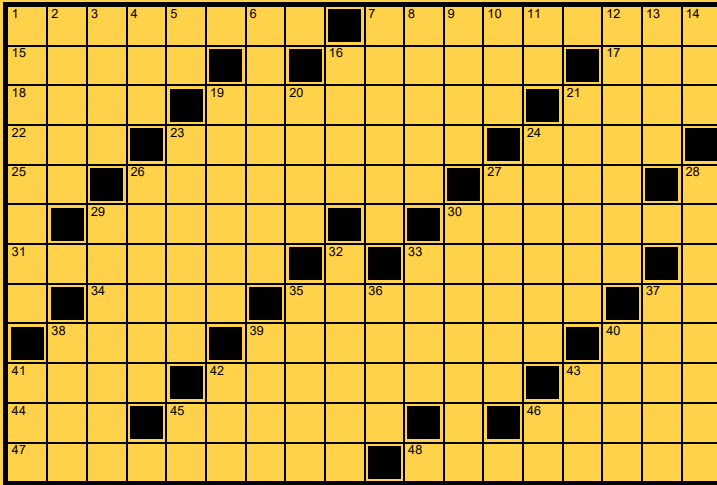
MELCHIORI: In questo punto Renzo arriva all'Adda, e tiene una conversazione con il fiume

AMY: Ma quanto aveva bevuto?

MELCHIORI: come interrompere un momento poetico

X: Ma come si fa a sapere se si tratta di un'anomalia benigna o letale?

MATILDE: Eh perché muori!



#145912

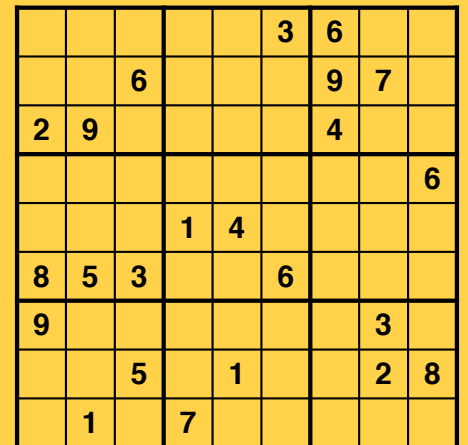
Difficoltà: medio

ORIZZONTALI

1. Manifestata apertamente - 7. Possono contare sulle comari! - 15. Lavoratore meticcio o indiano dell'America Latina - 16. Così è una bella risata - 17. Iniziali complete del politico Gore - 18. Nome di donna - 19. Stanzone con le brande - 21. Dopo "oh" incita a sollevare facendo uno sforzo - 22. Un Pomodoro scultore - 23. Eccessivamente rigide moralmente - 24. Personaggio femminile della Marvel Comics - 25. Nel libro e nel quaderno - 26. Lo sono alcune rocce - 27. Tizi qualunque - 29. La formano i gioielli con caratteristiche comuni - 30. Tanto vicino da toccare - 31. È attiguo alla stalla - 33. Complesso di modanature che serve a coronare un elemento architettonico - 34. Incenerisce tutto - 35. Tutt'altro che analogico - 37. Il simbolo del cromo - 38. Consumati, logori - 39. Riferito a nebbia - 40. L'eroico Di Bruno patrono degli ingegneri - 41. Oggetto... senza nome - 42. Una pianta come l'abete - 43. Uno dei Simpson dei cartoons - 44. Poesie liriche - 45. Avvertito, informato - 46. Un famoso vitigno - 47. Ghiottonerie, prelibatezze - 48. Un frutto che si deve schiacciare.

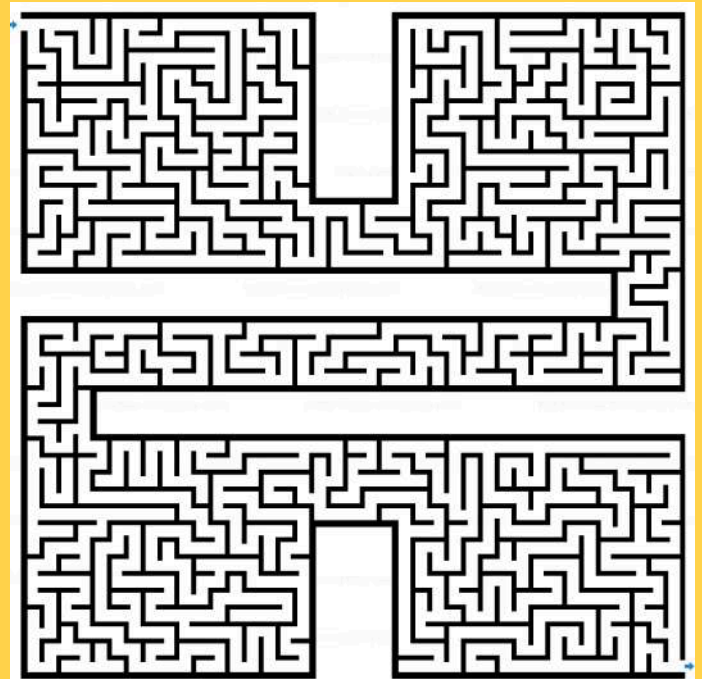
VERTICALI

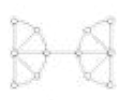
1. È incisa sulla lapide - 2. Per niente incline a scherzare - 3. Quello d'Adamo è una sporgenza - 4. L'acido ribonucleico (sigla) - 5. Escursionisti Esteri - 6. Andarsene senza farsi vedere - 7. Il mattone non compatto - 8. Inutile, vano - 9. Si arrossano nel viso - 10. Gloria nei pari - 11. Le hanno Nizza e Lilla - 12. Componente del latte - 13. L'immobile con i mobili - 14. L'emogasanalisi - 16. La produce un baco - 19. Mucchio di cose ammassate senza ordine - 20. Anime di lapis - 21. Indenni, intatte - 23. Val bene una messa - 24. Agglomerato rurale in aperta campagna - 26. Ricoperto di vello - 27. La de Lempicka pittrice - 28. Decurtata, sottratta - 29. Un calciatore della nazionale croata - 30. Fa perdere il treno - 32. Spesso sono gassate - 33. La sua bandiera ha una stella - 35. Ballano prima di cadere - 36. Un grosso rapace notturno - 37. L'Alt del cinema - 38. Si dà oltre al massimo dei voti - 39. Mezzogiorno a Londra - 40. Città italiana famosa per il getto dei dolciumi a carnevale - 41. Alto ufficiale (abbrev.) - 42. Comitato di Redazione - 43. Ibridi nei pari - 45. Due estremi sulla bussola - 46. I o accendi per mandare una email



#209929

Difficoltà: medio





OROSCOPO

- Cosa ha in serbo per te il cosmo questo mese? -

- GIUGNO -

ARIETE

Giugno si apre all'insegna di molta energia, accompagnata però da un'ondata di pigrizia. Ora che la scuola sta finendo, provate comunque a indirizzare le vostre energie verso qualcosa di vagamente produttivo: ricordate, le maratone di serie tv non sono considerate uno sport.

TORO

Chi vi sta intorno vi vede molto penserosi e irrequieti, ma si sa che è colpa della tirata delle ultime settimane: procrastinare fino a metà maggio non è stata una grande idea. Ma ora che finalmente potrete godervi il vostro "meritato" riposo, fatelo con un bel sorriso!

GEMELLI

Non vi piacciono i litigi, ma in questo periodo tutti sembrano pronti a discutere e scontrarsi. Attenzione: non è vostro compito svolgere il ruolo del "diplomatico" e pacificare gli animi di chi vi circonda. La tecnica migliore in questi giorni sarà fregarsene!

CANCRO

La noia sta per andarsene: nuove amicizie e opportunità all'orizzonte in vista dell'estate. Eppure, state lasciando molte questioni in sospeso: rimandare le scelte importanti per buttarsi in nuove esperienze non funziona (e lo avete imparato a vostre spese).

LEONE

Tanta nostalgia, che vi impedisce di capire con lucidità cosa stia succedendo nel presente. Guardare sempre al passato non è per niente utile (e vista la mancanza di senso critico che state dimostrando, potrebbe essere anche dannoso...)



GEMELLI - 21 MAGGIO/21 GIUGNO

VERGINE

Non vi piace molto il contatto fisico, vi state facendo in quattro per i vostri amici, senza dimenticarvi dei vostri bisogni e dell'importanza di qualche momento di solitudine. Complimenti! Ma attenti a non sentire l'obbligo di mantenere i rapporti a tutti i costi: qualche volta è meglio lasciar andare.

BILANCIA

Ondate di ansia, che però non sono del tutto immotivate. ascoltate il vostro istinto e fate attenzione alle situazioni che non sembrano mettervi a vostro agio. Provate a cavarvela da soli per una volta, anche se le persone a voi care vi rimarranno accanto.

SCORPIONE

Si fa fatica a cavarvi le parole di bocca: è semplicemente il vostro modo di comunicare che siete a vostro agio con chi vi circonda e che non sentite il bisogno di riempire i silenzi con chiacchiere vuote, ma attenzione che il vostro mutismo potrebbe essere frainteso!

SAGITTARIO

Le persone di cui meno vi interessa sembrano volere la vostra completa attenzione, mentre quelle a cui tenete sono talvolta distanti. E se al posto di mettere il muso, provaste ad essere più chiari con chi vi sta vicino e meno aperti con chi non volete conoscere meglio?

CAPRICORNO

Quanta stanchezza! Quest'ultimo periodo è stato veramente stressante e non siete riusciti sempre a mettere da parte le vostre ansie e paure: eppure eravate preparati a tutto. Ma lasciamoci alle spalle i giorni di stress e proviamo ad affrontare giugno con un po' di ottimismo!

ACQUARIO

Picchi di sarcasmo in arrivo, uniti a poca pazienza e un bel po' di stanchezza. Lasciatevelo dire: starvi accanto sarà come stare vicino a una bomba ad orologeria. Se continuerete ad assecondare la vostra ironia pungente, preparatevi: litigate in arrivo!

PESCI

La nostalgia porta con sé vecchi ricordi, Parlate molto, sorridete tanto, ma questo periodo sembra non prendere la piega giusta: come possono le persone che vi stanno vicino capire il vostro vero stato d'animo se vi rifiutate di aprirvi e fingete che vada tutto bene? Recitare tutto il giorno non fa bene alla salute...

